¶INCOMINCIA VNA OPERA CHIAMA ta Fiore di virtu che tratta dituctì euitii humani: equa li debbe fuggire lhuomo che desidera di uiuere secondo i dio: & insegna come si debbe acquistare lauirtu & imora lissimi costumi prouando per auctorita de sacri theologi & molti philosophi ualentissimi.

p ER Ritrarre alquanto lamisera creatura huma na secondo ilmio debile ingegno: benche dichari ta ardente con dolce sollazo & soaue piacere dal fetido uitio & pestifero dellotio tanto dellanimo pericoloso quanto ancora del corpo: principio: causa: & radice dogni male: come bene scriue elpadr̄ glorioso sancto Bernardo alli diuoti & sancti frati del monte dei. Et sancto Giouanni Crisostimo scriuendo sopra eluangelio di sancto Matheo i una sentētia col sapientissimo Salomone nel suo libro dello ecclesiastico dice cħ molti mali uitii & peccati & miserie ha insegnato lotiosita: laquale fu principale causa della crudele ruina & tremenda uendecta delle infelici & misere cipta Sogdoma & Gomorra: come il propheta Ezecchiel scriue apertamente. Et per tanto in nome della sanctissima trinita con ladiuina gratia entrādo nel odorifero & florido giardino sacratissimo dello spirito sancto perla porta speciosa delle sacre sancte scripture catholiche ho facto come colui che in un prato grandissimo di diuersi & uarii fiori elegge sempre lepiu degne cime per fare lasua ghirlanda piu gentile. Cosi hauēdo facto io uoglio che questo mio piccolo libretto habbi nome Fiore delle uirtu & di costumi nobilissimi. Et se alcuno difecto sitrouassi in lui: priego ladolce charita & discretione dicoloro chel leggeranno che senza mio odio o uero infamia con diligente studio modestamente glipiaccia demendarlo: che infino ahora dogni sua giusta & discreta

correptione humilmente micontento: lassando a me quã do bisogna elmio errore & ilproprio fallo.

Capitulo primo dellamore in generale

AMore beniuolentia: dilectione & charita sono q̃ si una cosa secondo launiuersale & commune doctrina de sacri doctori theologi: & maximamente di san Thõmaso nella sua somma della theologia. Per tanto nota che generalmente loprimo mouimẽto diciascuno amore e lacognitione della cosa: come dice sancto Augustino nel libro della trinita: che niuna persona non puo amare alcuna cosa se primamente non ha qualche cognitione di quella cosa: & procede questo conoscimento da cinq; sentimenti principali del corpo: come daluedere che e neglioc chi: dal udire che e neglioreccbi: dallo odorare cħ e nel naso: dal gustare che e nella bocca: daltocchare che nelle mani. Et ꝓcede ancora dallaltra parte che del corpo cioe dal senno intellectiuo che e nello imaginare dellintellecto: & questa tale conoscentia si e laprima causa & ilprimo principio dello amore: & di tucti questi lamaggior parte di-scende & procede da gliocchi secondo che dice elphilosofo Aristotele nel suo libro dellanima & de sensu & sensato. Siche primamente lauolonta delle persone simuoue perq̃sta conoscentia: poi simuoue lamemoria & conuertesi in-piacere in imaginamento lacosa che ha pensato: & per q̃-sto tale piacere simuoue uno desiderio dal cuore didesiderare lacosa che glie piaciuta & quel desiderio nasce da una speranza che uiene dipotere hauere quello glie piaciuto & da quello nasce lasourana uirtu damore: laquale e radice & fondamento: guida & chiaue: colonna & forma di-tucte le ṽtu: si come scriue elphilosopho & ildecto sã Thõmaso & molti altri sacri theologi: pruouono che nessuna ṽtu puo esser sanza amore: come bene dichiara messer san Paulo nella sua epistola che egli scriue acorĩthi: siche tut

te leuirtu hanno principio & cominciamento per cogni
tione &per amore:& per tanto ciascuno che senza errore
uuole conoscere lauirtu da uitii guardi pure se quello ch
uuole fare simuoue dalla uirtu damor o si o no:&cosi po
tra conoscere lauerita. Et questo puo conoscere manife-
stamente ciascuno che con buono intellecto guarda bene
laproprieta delle uirtu & de uitii.

ET puossi assimigliare&apropriare lauirtu della
more auno uccello che sichiama Chalandrino ch
ha tale pprieta secōdo che scriue Alberto magno: Plinio
Solino & Bartholomeo della proprieta degli uccegli che
se egli e portato dinanzi auno infermo se linfermo debbe
morire ildecto uccello riuolge latesta & nollo uuole mai
guardare:& se linfermo debbe scampare si loguarda fer-
mo & fiso & ogni sua malattia glitoglie da dosso

COsi lauirtu dellamore chella non guarda mai al
cuno uitio & fugge sempre ogni cosa uile & tri-
sta:& dimora uolentieri in cose honeste &uirtuose:&pra
tica sempre ī ciascūo cuore gentile:come fanno gliuccegli
nelle uerzure delle selue & degliarbori fioriti & uerdi:&
dimostra piu laforza & ilualore della sua uirtu nella ad-
uersita che nella prosperita. Si come fa illume che posto ī
obscurita & tenebre illumina &risplēde piu forte che nel
la luce:cosi lauirtu del perfecto amore si conosce meglio
pe suoi contrarii. Ma pensa bene che secondo la sententia
di Sancto Augustino nel libro della doctrina christiana
& della uera & sacra theologia:che debbe essere ordine in
amare: Perche prima lhuomo debbe amare iddio sopra
tutte lecose delmondo:poi debbe amare se:poi suo padre
& sua madre:poi lapatria sua:& poi ogni huomo secon-
do ilgrado & conditione sua & secondo ilsuo essere. Per-
che inanzi si debbe amare ebuoni che rei:& irei sidebbo-
no amare:ma non eloro uitii:come dice scō Augustino:

& per tãto prima uoglio parlare dellamor didio: perche glie sopra tucti: poi uoglio dire dellamore de parẽti: poi dellamore degliamici: &alla fine scriuerro dellamore delle donne.

Dellamor didio Capitulo II

DAmore didio ilqual sichiama charita procede & uiene per due uirtu: cioe fede & speranza: perche niuno potrebbe amare idio se primmamente nõ hauessi fede inlui: credendo certamente che sia dio & uero: & poi sperando in lui diperuenire nella sua gloria di uita eterna. Da queste due uirtu si crea & genera nellanima una dispotione: per laquale ella uuole entrare nello amore didio per gratia & uirtu dello spirito sancto. Et in tale ꝓposito parlando Salomone dellamore didio nel suo libro dello ecclesiastico dice in questo modo. Io Salomone re dihierusalem miproposi nellanimo ditrouare sauiamente lauerita & laperfectione dituctte quante lecose del mondo: & per tanto io hedifichai case & palagi: piantai uigne: inseri o uero in nestai ogni maniera & generatione darbori & difructi: hebbi armenti grandissimi dogni bestiame. Io hebbi grande moltitudine doro &dargento Io hebbi fama grandissima diserui & diserue: io hebbi sonatori & cantatori sonatrice & cantatrice: io hebbi dogni maniera digente nella mia corte: Io hebbi signoria sopra tucte legente che io uolli: io hebbi emaggiori honori che hauessi mai niuno inãzi a me: Io hebbi scientia sopra tutti glhuomini: &nõ fu mai cosa che dilectasse lanimo mio che io lanegassi & che nõ mene satiassi secõdo eluoler mio Et come io miriuolsi apensare & guardare quello che haueuo facto & alle fatiche &sudori equali haueua spesi indarno & in uano con grande afflictione dispirito in tutte queste cose non uidi se non uanita & fummo: uento &miseria: & niuna cosa essere sotto elsole se non uanita &instabile mutabilita se non nellamore di dio: siche io lopregai

che mimandassi apresso lamore suo:& per tanto san Paulo nelle sue epistole dice che ilsenno & lasapiētia diquesto mondo sie pazia apresso a dio:siche chi crede sapere piu: sa meno. Aristotele dice col beato Iob: Nudo uenni in q̄sto mondo & come macto sono uissuto : & hora alla fine conosco che io sono niente. Sancto Augustino dice:O tu che uai cercando & domandando pace uuoi tu che io tin segni trouarla & hauerla ferma eltuo cuore nellamor di- dio & non nella miseria & uituperio diquesto misero mō do:perche ciascuno puo ben ued re che uno non puo esse re honorato che laltro non sia uituperato:niuno puo esse re grande che laltro nō sia piccolo:niuno puo esser riccho che laltro non sia pouero:& per tanto dice ilpoeta che sē pre ogni cosa ha ilsuo contrario. Et puossi assomigliar̄ el uiuere diquesto mondo auno gran desco:sich̄ questo mō do e facto amodo duno grande desco con una corta &pic cola touaglia che ogni huomo latira dal suo canto & sem pre scuopre quel del compagno:& per tanto chi mette el suo amore in questo mondo spesse uolte satrista & duole perche lui e pieno diuanita:& colui che ama idio sempre sta allegro & contento:perche sempre uiue & habita con dio che e sommo gaudio:somma pace & somma allegrez za:& diquesto amore diceua lapostolo nella sua epistola Dio e charita & chi sta ī charita sta & habita cō dio&dio habita con lui & e in lui.

Dello Amore carnale Capitulo III

EL secondo amore si chiama amore di parentado: che nasce & uiene da un naturale mouimento & congiugnimento danimo che induce lepersone ad amare lisuoi parenti piu che glialtri come namaestra lanatura: del quale amore dice uno propheta & anche Salomone: Non tifidare in colui che non ama esuoi parenti: Perche chi non ama esuoi parenti&lesue cose come amera laltrui

Salomone dice: Tucte lacque escono dal mare & tucte tornano almare: & tucte lepersone sono di terra & tucte torneranno in terra. Sichе conoscendo lemiserie & tribulationi del mondo io lodo piu emorti che uiui: & piu beato e colui che non e nato almondo che chi e nato: perche non ha ueduto ne prouato emali che cisono. Due cose son sépre luna cõtro allaltra: Elmale cõtro albene: lamõte contro alla uita. Et lericcheze & leuirtu si rallegrano elcuore ma sopra tucto si e lamore didio.

Della Amicitia Capitulo IIII

LOterzo amore ilquale sichiama amicitia o uero compagnia si e uolere luno dallaltro cose lecite & honeste: come dice Tullio nel suo libro de amicitia: & fõdasi & ferma si tale amicitia sopra uno buono & charitatiuo congiugnimento di uita: che dilecta & piace alle persone diconuersare: uiuere & praticbare luno con laltro: & leffecto diquesto amore si discende & procede da tre chagioni. Laprima si e solo per bene che uno amico speri & uogli dallaltro amico: & questa tale amicitia o uero amore si e amore difalsita: & non sipuo in uerita chiamare amicitia ne amore: ma piu tosto merchatantia di propria utilita: come ben dice Tullio nel suo libro de natura deorum. Laseconda si e che lhuomo uoglia elbene & lutile dl suo amico non curandosi del suo proprio bene: & questo e perfecto amore. Laterza si e quando uno uuole participare con laltro: & questa si e buona amicitia & buono amore: & laexperientia diquesto uero & buono amore si e in tre cose principali. Laprima si e amare losuo amico cõ puro cuore: & far quello che creda glisia di piacere. Lasecõda guardarsi difare quello ch egli creda che gli dispiaccia o uero che glitorni ĩ dãno: perche gliamici sacqstano & mãtengonsi p tre cose. Laprima honorandogli ĩpresentia. Lasecõda laudandogli ĩ absẽtia. Laterza seruendogli

ne suoi bisogni. Et in questo ꝓposito Salomone dice allo amico fidele niuna cosa e simile. Ouidio dice Nelle tue ꝓsperita tu trouerrai dimolti amici: ma nelle tue aduersita tu titrouerrai solo. Quattro cose sono meglio uecchie che nuoue. La prima si e iluino: ilpesce: lolio: ma sopratucto lamico uecchio. Aristotele dice: quãto larbore e maggiore tãto piu glifa bisogno dimaggiore sostenimẽto: & cosi quanto lapsona e maggiore tãto piu glifa bisogno damici: pche nessuno bene puo essere stando solo: iperoche la beatitudine delle persone nõ e altro che lamore & lamicitia dellepsone secõdo loppinnione dalcuni philosophi morali: & questo e uero parlãdo della beatitudine morale di questa uita non intedendo della beatitudine eternale che e solo idio: & questo uoleua dire Tullio nel suo libro della amicitia recitãdo lasẽtẽtia diqllo grãd maestro chiamato Archita tarentino: che diceua che se una psona ãdasse ĩ cielo & uedesse labelleza del sole & della luna & delle stelle & tucte laltre belleze del cielo & della terra & di tucto elmondo: & poi tornasse in terra niente glisarebbe questa allegreza: se egli non hauesse persona cõ chi lui potesse racontare & ragionare si come a se medesimo: ãche glisarebbe amarissimo dolore. Plato dice & anche Seneca Inanzi che tu ami uno proualo: & quãdo lhai prouato amalo di buon cuore. Ancora nota che ilbuono si corrompe per la pratica della captiua cõpagnia: & ilcaptiuo diuenta buono perla compagnia del buono: & liberasi da infamia acompagnandosi con migliore & piu buono di se.

Dello Innamoramento Capitulo V

EL quarto amore che muoue lamente humana si chiama & nomina innamoramento: & questo se di tre maniere. El pmo si e amor dicõcupiscẽtia: che e q̃do lhuomo ama ladõna solo p dilecto che lhũo uuole da lei: & nõ p altro: si come fa lamaggior parte delle psone:

& ladilectatione diquesto taie amore si e tucta nel corpo
ral dilecto: che secōdo che pruoua san Thōmaso nessuno
puo mai amare cosa alcuna se non ha alcuna speranza da
uere qualchē bene: benche tallhora da altri sia tenuta quel
la cosa e chiamata male. ma pure quanto alsuo piacere &
dilecto e pur bene: siche in ciascuno amore conuiene che
sia sempre qualche delectatione o corporale o intellecti-
ua mentale: lacorporale uiene & procede per licinque sen
timenti principali del corpo de quali ho decto disopra &
quella del toccare si e maggiore dellaltre delectationi cor
porali: come pruoua san Thōmaso & lauera philosophia
siche tucto eldilecto dello amore diconcupiscentia si e nel
la dilectatione corporale. Ma ladilectatione intellectiua
uiene & procede dallo imaginare dellintellecto: & si e as-
sai maggiore ladilectatione intellectiua mentale che la-
sensitiua corporale: benche lagente grossa & sensuale cer-
ca & desidera piu continuamente le delectationi sensuali
& corporale dispregiando ledilectatione intellectiue mē
tali lassando elmaggior bene per lominore: si come cosa
che non cura dellaltra cosa: saluo che del suo proprio cor-
porale dilecto: non guardando alcūo honore o uergogna
ne danno ne utile ne piacere ne dispiacere della donna chē
egli ama: pur che egli possa saziare lasua sensuale uolup-
ta come fanno lebestie: & per tanto propriamente non si
puo appellare ne chiamare amore: & in tale proposito A
ristotele dice che amore non e altro che uolere che laperso
na che lhuomo ama habbia bene: & chi ama altri per uti
le & bene che uoglia dallui & non per altro non lama: p
che non uuole elbene dilui: anzi uuole pur losuo proprio
& diquesto tale amore diconcupiscentia sipuo dire che so
no tracte leregole & leleggе del uero amore: perche chi e
in tale amore non sipuo satiare lamente dipensare: ne gli
occhi diguardare: ne gliorecchi dudire: ne labocca o ue

ro lalingua diparlare della persona che egli ama: sempre
pensa: sempre parla: sempre studia & desidera fare cosa
che sia grata & in piacere diquella: & ogni gran pericolo
& ogni gran cosa glipare picchola: non dorme: non man
gia: non teme uergogna ne honore per lacosa amata: quã
do ama in sommo grado. Et questo uoleua dire Sancto
Gregorio sopra iluangelio della pentecoste iluero amore
opera & fa gran facti se glie amore: & se egli non fa gran
cose non e amore. Et sancto Paulo nelle sue epistole dice
che niuno puo separare elcuore di chi ama: Non fame nõ
sete: non sonno: non freddo: non caldo: non pouerta: non
minacce: non signoria: non paura alchuna: non finalmen
te lamorte: benche ella fussi crudelissima: perche Salomo
ne nella sua cantica dice che lamore e forte come lamorte
& simile e molto piu opera lospirituale & perfecto & uero
amore. Et dello amore sensuale diconcupiscentia dice So
crate. Niuna seruitu e maggiore che esser seruo damore.
Et Plato dice che lamore non ha occhi: & po q̃sti tali in-
namorati damore sensuale: che meglio sichiamerebbono
odiati secondo laregola morale sono serui ciechi & matti
& sempre stanno in paura & in pensieri. Et laragione si
e perche questo tale amore diconcupiscentia non e uirtu:
ma e uitio diluxuria. Et per questo san Thommaso dice
che lanimo diciascuna persona sempre siconuiene muoue
re per forza diragione adamare tucte lecose ch̄ sono buo
ne & belle. Siche non e persona alcuna almondo achi non
piaccia lecose buone & belle: quando lui uede che non hab
bi dilecto imaginandole: benche non hauesse mai di quel
le alcuna altra delectatõe & utilita didilecto cõporale: se e
gli non fusse qualche matto palese. Sancto Augustino &
sancto Ber. & ãcora Vgo nel libro de arra spõse dice che a
more non e altro se non transformarsi nella cosa amata ꝑ
transformatione & similitudine & conformita & diuiue

re di uirtu di uolonta dicostumi quanto sia possibile secõ do sua conditione.

Dello Amore Naturale Capitulo VI

El quinto si e amore naturale: ilquale non e ĩpotesta delle persone: & questo induce & inchina lanimo diciascuno adamare naturalmente elsuo simile. Et per questo san Thommaso con glialtri philosophi pruoua che ciascuna persona del mondo naturalmente sẽpre simuoue adamare quello che e suo simile o per fõma corporale o per natura o per usanza o per costumi reputandogli sempre buoni & begli delectandosi sempre ditutte lecose di chi sama si come delle sue proprie: benche non uoglia ne desideri alcuna altra uillana delectatione contentadosi solo della delectatione intellectuale & naturale Et lauera & certa experientia diquesto siuede negli uccegli & nelle altre bestie che non hanno intellecto: & p fõza & uirtu diquesto amore naturale tutti sacompagnano & uiuono & conuersano luno con laltro. Et delectandosi di stare colsuo simile senza fantasia dalcuno altro carnale di lecto perche non e cosa almondo che per natura non desideri elsuo simile. Et pero dice Salomone che ogni cosa desidera elsuo simile. Elpoeta dice che ilsimile col suo simile facilmente siconuiene. Aristotele dice Tucte le persone sono nate socto certe constellationi: & quegli che sono generati & nati socto una medesima constellatione naturalmente sono & debbono essere duna complexione & duna uolonta: & sempre samano: & pigliansi piacere insieme piu che con quegli che sono didiuerse constellationi. Et per tanto a ciascheduno naturalmente par buono & puo guardare & amare tucte lecose che sono consimili alla sua arte & alsuo mestiero: saluo che quella tale similitudine non glidia alcuno danno. Perche benche naturalmente tucti gliartefici duno mestiere samino insieme per lasi

militudine dellarte: mente dimeno lamaggiore parte luno non ama laltro per inuidia. Et per questa ragione uno superbo ha in odio laltro: & cosi generalmente in tutte lecose che per simiglianza glipossino tornare in danno & laragione naturale diquesto si e che tutte lepersone del mondo naturalmente amano prima laloro utilita che laltrui. Siche coloro che dicono che nessuno huomo ama mai ledonne se non per uitio carnale sono ingannati certamente secondo che sipuo intendere chiaramente perle ragioni che ho decto disopra. Tullio dice che lamore perfecto non e altro se non amare altrui non per forza ne per paura ne per utilita che egli speri hauere dallui: perche assai utilita e che sia contento della delectatione intellectuale damore. Plato dice: Vuoi tu cognoscere chi e simile a te guarda colui che ami senza cagione o ueramente altri a mate.

Capitulo VII Delle Donne

ET perche dalle donne discende & procede molto la infamia diquesta nobile uirtu dello amore: sono diterminato essere loro difensore contro aciascuno che uuole dire male diloro: & per ordine seguiro in questo modo: cioe che primamente uoglio recitare certe auctorita disaui huomini che hanno decto bene delle donne: poi lauctorita diquegli che hanno decto male: & infine uoglio accordare queste scripture insieme: & dare uerace absolutione & dichiaratione tagliando lamala lingua a peruersi parlatori come meritano.

LE prime auctorita che dicono bene delledonne sono queste. Salomone dice: Chi truoua labuona femina truoua bene & allegreza: & chi dischaccia labuona femina dischaccia ogni bene da se. Ancora dice la femina che e buona si e corona del suo marito & honore della casa. Et idio manda lericcheze perlemani della buona femina: & lasauia femina rifa lacasa sua & lamala femina ladissa

Perche si come lhuomo non puo uiuere senza li quattro elementi in questo mondo: cosi non potrebbe durare sen za femina. Siche la femina sipuo dire che ella sia elquinto elemento dellhuomo: & se lefemine non fussino inuecbie rebbono tucti glihuomini & perirebbe elmondo: & lefe mine si exercitassino nelle scientie & nellarte del mondo come fanno glihuomini & lefarebbon gran cose perla lo ro socti glieza dello intellecto naturale.

E auctoritadi contrarie dellefemine sono queste cioe Salomone dice Come non e aspreza so pra quella del capo del serpente: cosi non e ira sopra quel la della femina: & meglio e habitare col leone & col dra gone che con femina iraconda. Ancora dice Per laprima uenne elpeccato: & per lei tucti moiamo. Ancora dice Di cento huomini nho trouato uno buono: ma delle mil le femine non nho trouata nessuna buona. Ancora dice. Non conuersare confemina: perche cosi come delle uesti menta nasce latignuola cosi della femina nasce lainiquita & meglio e lainiquita dellhuomo che labonta della femi na. Ancora dice: Se lafemina hauessi signoria sopra del marito farebbe ogni male: & uno sauio philosopho dice. Tre cose dischaccia lhuomo dicasa: elfummo: lacasa mal coperta: & larabbiosa femina. Hipocras disse a una femi na che portaua fuoco in mano. Luno fuoco porta laltro ma piu ardente e quello che porta che quello che e porta to. Homero dice dunaltra che era inferma in un lecto El male sta col male. Salustio dice dunaltra che imparaua alleggere: Loueleno del serpente sicongiugne alueleno del lo scorpione. Plato dice acerte femine che piangeuano u naltra femina che era morta: Elmale satrista & piange elmale che e perduto. Auicenna dice dunaltra che impa raua ascriuere: Non multiplichare elmale col male.

La uera & certa dichiaratiõe delle predecte auctorita che dice male delle donne si e che lacausa &il principio di tanta infamia fu madonna Eua che cidanno elprincipio & causa della auctorita che dice tãto bene fu lagloriosa uergine Maria: saluo chẽ sancto Augustino dice Niuna cosa fu mai ne sara almõdo migliore ne peggiore della femina. Siche lauctorita che dicono male delle dõne sintendono delle male femine: & questo lopuo uedere & intendere chiaramente ciascuno che contempla bene lepredecte auctorita. Ne anche pero non micontradice lauctorita di Salo. che dice chẽ lui nõnetrouo mai nessuna buona: pche se egli nõ netrouo sono stati assai diqlli chẽ nhãno trouate delle buone: che nõ sipuo negare che innanzi allui & drieto allui nõ sieno state delle buone: lequali non e mestieri ne bisogno discriuere ne contare perchẽ e cosa palese: & salua lasua reuerentia: che lui medesimo disse che nera delle buone. Et cio potra bẽ dire& leggere ciascuno che uuole bẽ uedere lesue auctoritade: ma io credo che quando lui disse queste cose che ira & sdegno lofece cosi scriuere & parlare: perche silegge nel testamẽto uecchio che quando Salomone fu in buona etade essendo inãzi al tempio esso amante per una donna pagana per amore & quella lofece rineghare idio & adorare glidoli & condusselo atanto che ella lofaceua uestire & aconciare ilcapo amodo didonna & poi lofaceua filare & menaualo come ella uoleua: & menaualo come un fanciullino. Siche a quel tẽpo & per questa bestialita irato & sdegnato credo che egli disse nonhauerne trouata niuna buona. Dallaltra parte chi uuole bene risguardare glimali che fanno lefemine ueramente sono pochi in comparatione degli mali che fãno glhuomini. Ancora nel uitio carnale assai piu freno& sofferentia sitruoua & uede nella femina che nellhuomo si come ogni giorno siuede & puo uedere per infinite ex

perientie nel forte resistere & difendere dagli inganni, & dalle forze deglibuomini: & non glibuomini alle femine Siche quegli ch dicono tanto male diqueste pouere & suẽ turate femine farebbono meglio & piu suo honore a tace re non hauendo in uerita fondamento uero alcuno.

Exemplo della uirtu damicitia & damore

DEggesi nelle historie romane & in ualerio maxi-mo che Dionisio da siracusa Re disicilia uolendo tagliar latesta auno che hauea nome Fisia: & esso domau dãdo termĩe alre p gratia docto giorni p ãdare acasa sua aordinare efatti suoi: ilRe glirispose dileggiandolo che se lui glidessi uno per sicurta che sobligassi aessergli taglia-to latesta se lui non tornassi che lui era contento difargli lagratia che lui domandaua. Allhora Fisia mando per u no che haueua nome Amone: ilquale amaua sopra tucte lecose del mondo: & cosi perlo simile era amato dallui: & si glidisse tucto elfacto suo & subito quello Amone ando alre & obligossi per Fisia latesta se lui non tornassi: & Fisia ando acasa sua aordinare efacti suoi: & aproximando si eltermine che Fisia haueua tolto: ogni persona sifaceua beffe di Amone perla sua paza & matta obligatione che lui haueua facta per Fisia: ma egli non temeua niente tãta & tale era lafede che egli haueua nel suo uero amico Fisia: siche alfine del termine Fisia torno come lui haueua pmesso. Et uedendo ilre tale & si pfecto amore che questi dua siportauano ĩsieme pdono lamorte aFisia: aciocħ cosi cordiale amore non sispartissi.

Della Inuidia Capitulo VIII

INuidia laquale e contrario uitio della uirtu della more: si e di dua maniere. Laprima si e adolersi de gli beni altrui: & laltra e rallegrarsi de mali daltri ma ciascuno diquesti duo modi puo esser alcuna uolta sẽ za uitio: perche eglie bene allegrarsi de mali altrui: acio

che sicorregha:&hauere dolore delli suoi beni:acciochе e
gli non insuperbisca:ma per hauere diquesto uera &buo
na intelligentia prima bisogna uedere &molto bene intē
dere che cosa e uirtu. Aristotele dice che uirtu si e buona
qualita dimente:per laquale si uiue bene & guardasi dal
male. Ancora uirtu si e dispotione dimente bene ordina
ta & constituita & ben formata. non dispositione di natu
rale o artificiale belleza dicorpo:ma danimo:diragione:
di uita:dipieta:dicostumi:damore didio & dhonore del
mondo. Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare eluitio della
inuidia alpio o uero nibbio che e uno uccello tan
to inuidioso:che se uede glisuoi figluoli ingrassare nel ni
do si glida col becco nelle coste acciochе lacarne marcisca
& cosi dimagrino. Seneca dice che lainuidia trahe & tira
del bene male & del male bene. Ancora dice eglie piu leg
gieri&lieue cosa fuggire eldispiacere della pouerta che la
inuidia delle riccheze. Et del uitio della inuidia silegge
nella somma de uitii che come el uermine consuma elle-
gno:& latignuola consuma leuestimēta cosi lainuidia cō
suma lhuomo. Salomone dice Quando eltuo nimico ca-
de o ruina non tirallegrare del suo danno:perche dispia-
ce a dio. Ancora chi sirallegra del male daltrui nō rimar
ra impunito senza penitentia. Sancto Gregorio dice che
non e maggior tormento almondo che la inuidia:& do
ue e inuidia non puo essere amore. Lamaggiore uendec
ta che siposса fare allo inuidioso si e affare bene. Seneca di
ce Non fare ingiuria & non acquisterai inimico:ma lain
uidia nefa molti. Ouidio dice Lainuidia fa sempre pare
re maggior biada neglialtrui campi che nesuoi. Plato di
ce Lo inuidioso non e mai senza dolore:ne loipocrito sen
za timore. Scō Agusti. dice Chi ha īuidia nō puo amar̄
niūo. sich̄ nelle ꝑsone nōpuo esser pegior uitio d̄llaīuidia

Homero dice. Piu sidebbono guardare lepersone dalla i-
uidia de parenti & degli amici che da quella delli inimici
Tholomeo dice: Loinuidioso sicontenta diperdere per fa
re danno adaltrui. Exemplo

ET per questo uitio della inuidia silegge nel testa
mento uecchio che uedendo Chaino che tucte le
cose di Abel suo fratel andauano prospere: & continuam
te ogni giorno glimultiplicauano dibene in meglio: & q
sto pche egli riconoscea ibeneficii da dio elsuo fratel Cha
in luccise con unbastone per inuidia: essendo glipmi dua
frategli che mai fussino almondo: & questo fu elprimo sa
gue sparto in terra. Della allegreza Capitulo IX

ALlegreza che e effecto damore secōdo Prisciano
si e riposamento danimo & contentamento dicuo
re in allegrarsi dalcuna delectatiōe. Ihesu figluo
lo di Sirach dice che lauita dellhuomo si e allegreza di
cuore: bēche allegrarsi pero nelle cose che nō sicōuiene nō
sia vtu ma uitio scō Augustino dice che allamōdana alle
greza succede & seguita sēpre subita tristitia. Exēplo

ET puossi apropriare & assimigliare lauirtu della
nostra allegreza algallo: ilquale sallegra & canta
secondo lhore per mouimento della allegreza na
turale del suo cuore di di & di nocte disponendo lasua al
legra uita con modo & ordine diragione. Salomone dice
Non e riccheza sopra lasanita del corpo: & non e delecta
tione sopra lallegreza del cuore. Ancora dice elcuore alle
gro fa fiorir lauita dellhuomo: & lospirito della tristitia
disecca lossa. Non tirallegrare mai del male daltri: perch
non puoi sapere come uadino glitempi contrarii. Seneca
dice: Nōti exaltare troppo delle cose prospere: ne delle cō
trarie non ticonturbare. Exemplo

DElla allegreza silegge nella uita de sancti padri
duno che haueua nome Largato: ilquale porta-

ua grandissimo amore a Iesu christo ditermino p sua de
uotione dandare oltramare auisitare ilsancto sepolcro:&
andato che fu baciando & abbracciando ilsancto sepolcro
con infinite lachrime & sospiri: per grãde allegreza&dol
ce deuotione cadde morto in terra:& quegli che erano p̃
senti credendo che egli fussi tramortito mandorono per
limedici:&quando emedici iluidono subito dissono costu
i e morto:& uolendo intendere esuoi compagni di che co
sa egliera morto:&faccendo aprire pel mezo elcorpo tro
uorono scripto nelsuo cuore: Dolce amore mio Ihesu chri
sto:siche glimedici intendendo ladeuota conditione & al
legra complexione dicostui giudicorono che gliera mor
to dallegreza chegli haueua riceuuto diuedere el sancto se
polcro : perche lhuomo muore piu presto per allegreza
che per tristitia.

Della tristitia Capitulo X

TRistitia che e uitio contrario allallegreza secõdo
che dice Macrobio si e di tre maniere. Laprima
si e quando lhuomo satrista & adolora duna cosa piu che
non siconuiene:& questa sichiama propria tristitia. La
seconda si e quando lhuomo non fa & non dice &non pen
sa fermamẽte niuna cosa utile:ma sta come un corpo mõ
to:& questa sichiama otiosita:che grandissimo uitio. La
terza sie quando p alcuna imaginatione lhuomo fa trop
po grande pensiero & questo sichiama maninconia:&si e
dimille maniere:come dice Hipocras:& e ramo di pazia
& da questo uitio di tristitia discende & procede el ramo
della desperatione:che e ilmaggiore peccato del mõdo se
condo che dice elphilosopho & ilpropheta.

Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare iluitio della
tristitia alcoruo:ilquale uedendo nascere delluo
ua lisuoi figluoli bianchi esso satrista tanto che e
gli siparte & lassagli stare non credendo che sieno suoi fi
gluoli:perche non sono neri come lui:&infino che non co

minciono amettere lepenne nere non porta loro mangiar̄
ma bisogna cheglino uiuino daria &dirugiada che uiene
da cielo. Ancora piu satrista quando glisono tolti piu ch̄
altro uccello che sia:& in questo proposito dice Iesu di Si
rach:Meglio e lamorte che lauita amara: Nō dare tristi
tia allanima tua:ma dischacciala sempre da te:che molti
ne sono gia morti per tristitia:nella tristitia non e utilita
& ꝑ lei sacq̄sta molte malattie & occisione. Boetio dice:
Niuna puo essere maggiore tristitia almondo come esser
stato ī prosperita&ī riccheza. Plato dice:allhuomo sauio
non sapartiene da tristarsi mai. Socrate dice Chi nō satri
sta diq̄llo che ha perduto ilsuo cuore siriposa&lintellecto
sallumina. Pythagora dice Dolente e chi nō ha:&piu do
lēte e q̄llo che soleua hauere&hora nō ha. Et nota che dal
la maninconia & dalla tristitia uiene pouerta:afflictione
& desperatione. Sancto Bernardo dice Inanzi mipriuerro
ꝑ morte della uita che io milassi uincere alla maninconia
O tu che giaci nella sepultura della otiosita odi q̄llo chl-
la fa:ꝑche lafa crepare ilcorpo:doma lanima: acieca lam̄
te: parturisce luxuria:nutrica lagola:& perla moltitudi
ne de mali pensieri chella fa induce lequistioni & semina
discordia. Seneca dice:Lamanīconia si e morte &sepultu
ra dellhuomo. Salomone dice Nō amare ildormire:accio
che pouerta nō titruoui. Lalegge dice Niuna cosa e piu
certa che lamorte ne piu dubia che lora. Beato e colui che
nō e usato dhauere ꝓsperita:perche ildolore uiene tucto
per esser stato ī prosperita:ꝑche ogni cosa siconosce mol
to meglio perlo contrario secondo elphilosopho: & cosi el
bene fa conoscer̄ elmale:eldolce fa conoscere lamaro:&po
chi delsuo dolore satrista adoppia elsuo male:&chi porta
patientemente con lasperanza tempera laffanno : perche
drieto allatristitia uiene spesso grande allegreza . Seneca
dice Non tilassar mai prendere alla tristitia & se tu nō ti

puoi difendere non lamoſtrare aognuno: perche lhuomo prudēte & ſauio nō moſtra aognūo elſuo uolere. Vguccio ne dice Laotioſita diſcende da confuſione dimente & ſemp̄ porta triſtitia. Caſſiodoro dice Si come la humana natura per continua fatica ſamaeſtra: coſi per otioſita diuēta matta. Sācto Bernardo dice che niuna coſa e che nō ſifaci miſericordia achi conoſce idio & ſpera i lui. Caſſiodoro dice Chi commette alla uentura rinniegha idio: & chade in deſperatione.

Exemplo

DElla Triſtitia ſilegge in Alexandro magno che quando Alexandro mori eſuoi baroni lomiſſono in una caſſa doro: & portandolo aſepellire molti altri philoſophi gliandauano drieto piangendo & lamentādoſi diceuano: & prima elprimo philoſopho Guilico diſſe Quello che ſignoreggiaua laterra dalleuante alponente hora i dua paſſi diterra ſta ſotterrato. Barbalico diſſe: Quādo alexandro era uiuo niuno haueua animo diparlare: ma hora che glie morto ognūo parla come uuole: perche lui nō puo parlare ne udire niente. Delphino diſſe: Quegli che non uedeuano Alexandro haueuā paura dilui: & hora q̄lli che loueggono non hanno paura. Priſciano diſſe Niūa coſa poteua durare contro a Alexandro: & lui non ha potuto durare contro alla morte. Argillo diſſe O omnipotētiſſimo come ſe caduto. Druſo diſſe O morte ſcura o morte doloroſa o mōte preſumptuoſa come hai tu potuto hauere tanto animo dicontraſtare acolui: alquale tucto el mondo non ha potuto contraſtare. Bernico diſſe O ſenno obſcurato: o giuſtitia abbaſſata: o lealta perduta: o corteſia diſchacciata: o allegreza diſſipata: o gentileza deſtructa: o prudentia infugata: che fara piu horamai lamiſera prouincia di macedonia & tucto el mondo: poi cheglie morto il Re Alexandro? Hora adunque chi non pianſe mai piangha hora con noi amaramente.

Et allhora cominciorono affare ilmaggior piãto che mai fussi facto almõdo. Della Pace Capitu. XI

PAce secondo sancto Bernardo si e purita dimẽte simplicita danimo: dolceza dicuore: riposamẽto di uita: legamẽto damore & cõpagnia dicharita Exẽplo

ET puossi apropriare & assimigliare lapace alcastorio che e uno animale che sa per natura perchẽ gli chacciatori louanno perseguitando cioe perli suoi testicoli: perche sono medicinali acerte ĩfirmita: sichẽ quando egli e perseguitato & uede che non possa piu scãpare sipiglia etesticoli con lidenti & taglia segli uia: accio che glichacciatori glihabbino & lui possa scampare uia & uiuere in pace. Sancto Isidero dice: Lhuomo che uiue ĩ pace uiue sicuro & mai non puo hauer poco. Barbalicho dice: Lapace e sopra tucte lericcheze & grandeze del mõdo. Plato dice: Habbi pace con leuirtu & guerra co uitii soli. Iulio Cesare dice: Quando duo inimici sono equali ĩ possanza allhora e buono aragionare dipace: perche luno non puo superchiare laltro: & mai non sacorderebbono altrimenti insieme senza pace. Aristotele dice. Chi non desidera lapace non siricorda diguerra. Exemplo

DEllа pace si legge nelle historie romane che fu uno grande barone che haueua nome Hipolito: al quale era stato morto suo padre: & tucto di guerreggiaua con uno altro barone: ilquale haueua nome Listicho & guerreggiando cosi insieme Hipolito uedendo labriga eltrauaglio della guerra de suoi subditi sileuo una nocte solo & ando alcastello del suo nimico & ando alla porta & disse apritemi chẽ io sono Hipolito solo: allhora leguardie molto simarauiglorono: & correndo andorono adirlo al lor signore Listico: & uedendo egli che Hipolito era solo & senza arme glifece aprire: & come egli fu drento corse adabbracciare ilsuo nimico & disse o dolce fratello io tido

mando pdono dicio che io mai toffesi & io pdono a te cio che mhai facto & uoglio inanzi la tua signoria che quella de miei serui. Allhora Listico uedendo questo simisse una corda o uero cintura al collo & inginocchiossi dinanzi a suoi piedi piangendo: & cosi tuctadua lachrimando diceuano luno allaltro perdonami charo fratello per lamor didio: & p q̃sto modo feciono pace insieme: & poi non fu mai fratelli che tanto samassino come questi dua

Della Ira Capitulo Duodecimo

IRa secondo Arestotele si e turbamento danimo p discorso di sangue che ua al cuore per uolonta di far uendecta. Et nota che dellira nasce la ĩdegnatione: perch q̃do el sãgue ha tbato el cuore rimãe ĩdegnato: & tale ĩdegnatõe poi sicõvtte ĩ odio se q̃lla ĩdegnatõe dura nel cuor Et da q̃sti tre uitii cõe e ira ĩdegnatiõe & odio nasce molti mali pch dallira ĩuechiata discẽde discõdia guerra & rissa ch sono uitii contrarii alla vtu della pace: & si e differẽtia intra discordia: guerra & rissa: come pruoua sancto Thõmaso: perche discordia si e intra coloro che luno non uuole come laltro: come molte uolte fanno e parenti: compagni & amici. Guerra si e quando si guerreggia & combatte luno con laltro. Rissa si e quando dua o piu sapiccono insieme di parole. Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare el uitio dellira allorso: che mangia uolentieri del mele: che uolendolo trarre del busso le ape gli pungono gliocchi: & lui lassa stare el mele & corre drieto alle ape p ucciderle: & poi uiene laltra & pungegli el muso: & egli lassa stare la prima & corre drieto allaltra: & e tanta la sua ira che se le fussino ben mille di tutte uorrebbe far uendecta: benche nõ la possa fare dignuna lassando luna per laltra: & per tanto dellira & della indegnatione & dellodio dice el sauio. Chi e leggieri adisdegnarsi & tosto sara corrente & mosterra sua i

ra:& chi lanasconde si e sauio. Ancora dice Leggieri co-
sa e ilsale acōperatione della rena: ma sopratucto e grāde
& importabile lira del macto. Iesu figluol di Sirach dice
Lagelosia & lira abbreuia & racorcia gli di della uita. &
glipensieri inuecchiano inanzi altempo pch lhuomo ira
to e cōe fuoco. Cassiodoro dice lira sie madre di tucti ema
li & cioch si fa & cioch si dice cō laio irato nō potrebbe mai
essere giusto ne honesto. Seneca dice: Lira nō ha occhi: &
loirato non puo parlare se non male: & crede sempre fare
piu che egli non puo. Socrate dice Laragione uede loira
to ma loirato nō uede laragione. Cato dice Lira impedi
sce lo intellecto che egli non possa discernere & conoscere el
uero. Et impero nonti adirare sanza ordine & sāza ragio
ne. Scō Isidero dice Humana cosa e ilpeccare: āgelica cosa
e emendare: & cosa diabolica e ilpseuerare. Nella uita de
sancti padri si recita che chi e uincto dallira si e uīcto da
tucti glialtri peccati. Ouidio dice Lira e corruptione di
tutte leuirtu. Seneca dice: Lira de matti si e sempre in pa
role: ma quella de saui e sempre in facti. Ancora dice chi
ristrigne lira & raffrena lalingua in qsto mondo lanima
sua si e pfecta. Ancora dice Lira muore tosto apsso lhuo
mo sauio. Scō Iacopo dice Sia ogni huomo presco audire
ma tardo & pigro adire: & molto piu tardo allira: perche
lira dellhuomo fa contro alla giustitia di dio. Scō Augu
stino dice Vuoi tu far bene la tua uendecta lassala a dio.
Socrate dice non tilassare uincere dallira: ma fa che tiuin
ca lamansuetudine. Sancto Gregorio dice Tre rimedii si
fanno contro allirato: cioe dolce risponsione: tacere & spar
tirsi dallui. Della discordia & rissa & guerra dice Salomo
ne didue cose satrista lomio cuore: & laterra mha portato
grāde ira & grande guerra: lhuomo furioso che non resta
mai di far guerra per pouerta: El sauio disprezato & quel
lo che siparte dal ben fare per far male. Ancora dice Al-

tuo nimico uecchio non credere mai in eterno:&se egli sa
humilia non tifidare dilui:egli tiuuole fare affidando ql
lo che non tipuo fare perseguitādo:& nelle tue tribulatio
niegli lachrimerra:ma se egli si uedra eltempo non sipo-
tra satiare del tuo sāgue. Varro dice Niuna riccheza puo
durare allaguerra. Scō Augustino dice Per cinque cose e
lecito affare guerra ragioneuolmente. Prima perla fede.
Seconda perla giustitia. Tertia per hauer pace. Quarta
pstare ī liberta. Quīta p fuggir forza. Tulio dice Elma
le sitoglie col male come elferro si lima col ferro. Exēplo

D Eluitio dellira silegge neltestamento uecchio ch
il re Dauid propheta essendo innamorato di Ber
sabe moglie di Vria dormi con lei &ella ingraui
do. Et poi incontinente mando perlo marito:che era inas
sedio o uero incampo intorno auna cipta:pche egli uenis
si adormire cō lamoglie:acciochè lacreatura fussi atribui
ta allui:. Et essendo uenuto Vria nella cipta:& hauendo
udito dire quello che lasua moglie haueua facto nō siuol
se aproximare allei. Et uedendo questo ilre Dauid si sde-
gno con grande ira contro a Vria & scripse una lettera al
suo capitāo dl cāpo colqle era stato Vria:laqle lettera pō
to lui medesimo&iqsta lettera mādaua adire il re Dauid
alsuo capitāo chgli ordiasse una crudl battaglia cōt° alla
cipta:&mettessi vrianel piu picoloso luogo:& che qdo v
ria cō lasua cōpagnia fussino strettamēte allarme conimici
tutti esuoi cōpagni lo douessino abādonare:siche rimanē
do solo alla battaglia fussi morto & cosi fu morto.

M Ella Misericordia Capitulo XIII
Isericordia secōdo scō Augustino si e hauere cō-
passione nelsuo core dellaltrui miseria. Et questa
uirtu si e didua maniere. Vna sichiama misericordia spi
rituale:&laltra sichiama misricordia corporale. Lope del
la misericordia spirituale secōdo esācti doctori sono qste

Perdonare loffese che tisono facte. Gastigare &correggie re chi fa & dice male. Consigliare chi dubita. Portare uo lentieri leingiurie p amore didio. Amaestrate glignorā ti. Confortate etribulanti: & pregare idio pegliamici& p inimici: per uiui &per morti. Lopere della misericordia corporale sono queste. Dare mangiare achi ha fame. Da re bere achi ha sete. Vestire lo ignudo. Alloggiare elpeř grino. Visitare & seruire elpouero amalato. Visitare & liberare elpouero incharcerato & sepellire lipoueri morti & tucte queste cose sifaccino p amore didio &non delmō do: &diquesto diceua messer Iesu christo nello euangelio Beati quegli che haranno misericordia alproximo: pche essi laritrouerrāno & riceuerāno da dio. Sancto Paulo di ce Lapieta & lamisericordia e utile a īpetrare da dio tut ti ebeni diqsto mōdo &dellaltro. Ouidio dice: Se lepsone nō peccassio lamisicōdia didio nō bisognerebbe. Exēplo

ET puossi apropriare &assimigliare lauirtu della misicordia alli figluoli dūo uccello che sichiama pola: che quādo eueggono forte īuecchiare elsuo padre & lamadre siche non ueggono piu lume &che non possono piu uolare eglino siglifanno uno nido&si lopasce no & si lonutricano quiui drento: & si glicauano lepenne col becco & maximamte qlle che sono intorno agliocchi& couongli īfino atanto che glirinascono tucte lepēne: &co si p natura sirinnuoua &tornagli eluedere. Diqsta uirtu dice Plato: Niuna ṽtu puo esser nellepersone piu utile ne piu bella come apascere gliaffamati: dare bere a chi ha se te: uisitare glinfermi: ricomperare gliprigionati: uestire glignudi: albergare gliperegrini: & sepellire emorti. Lō gino dice Chi hara misericordia daltri altri nhara dilui. Alexandro dice: Lapossanza delle psone multiplica ī tre modi: Per acqstare amici: p hauere misericordia daltrui & p perdonare agliamici: pche uendecta non puo essere

senza dāno. Salomone dice Chi da alpouero nō mendicħ
ra.&chi dispregia elsuo priego uerra ī povta. Ancora di
ce Chi sra gliorecchi aldomādare del povo chiamera lui
& non sara exaudito. Cassiodoro dice Non essere auaro ī
misericōdia se lauuoi trouare per te. Iuuenale dice Fa cħ
tu sia misericordioso: pche lamisericordia e armario&bo
tega dellevtu. Pythagora dice Se lamano offende locchio
& lodente laligua nō sisa uendecta pche sarebbe cōtra di
se stesso. Iesu christo dice: Perdona adaltri se uuoi che sia
perdonato a te. Plato dice Grande uendecta fa chi perdo
na alsuo nimico possēdosi uendicare. Ouidio dice se ogni
uolta che lapersona pecca idio facessi uendecta in poco tē
po sarebbe disfacto elmondo. Seneca dice Pensa dhauere
facta latua uendecta se potendoti uendicare tu perdoni
la ingiuria. Exemplo

DElla misericordia silegge nelle historie de roma
ni che essendo preso uno corsale cioe rubatore del
mare &menato dinanzi al re Alexandro: domandollo A
lexādro perche lui rubaua cosi elmare. Elcorsale glirispo
se & tu perche rubi tutto elmōdo: ma perche io sono solo
sono chiamato ladro: & perche tu uai con grāde moltitu
die digēte sei chiamato signore: ma se tu fussi solo cosi cōe
sono io saresti chiamato ladro come me &tāto peggio cħ
q̄llo che io fuggo tu perseguiti: & q̄llo di che io ho hauu
to paura tu disprezi: perche laingiustitia &lamiseria del
la mia misera necessita & pouerta misa esser ladro: ma tu
che rubi solo per cupidita dellanimo sei molto peggiore
ladro cħ nōson io&q̄to piu lafōtūa tiua ꝓspādo tāto piu
diuēti peggiorī che se miuēissi ꝓspa a me un poco io diuē
tere migliore di te: siche io non ruberei mai: & ītēdēdo q̄
sto ilre Alexandro che colui haueua tanto animo&tanta
francheza simosse amisericordia uedendo che egli nō era
ladro se non ꝑ pouerta: &perla cōpassione che egli hebbe
dilui & della sua miseria gliperdono lamorte&fecelo grā

maestro apsso dilui. Della Crudelta · Capitu. XIIII

CRudelta che e uitio contrario alla uirtu della misericordia secondo che dice Aristotele & Andronico si e dicinque maniere. Laprima si e non hauere compassione adaltri. Laseconda si e non souenire secondo elpotere lamiseria daltri. Laterza si e non uolere pdoare le ingiurie. Laquarta si e puuire altrui piu che nō merita. Laqnta si e offēdere altri sāza sua colpa. Exēplo

ET puossi apropriare & assomigliare eluitio della crudelta albasilico: che e uno serpente che ucci de altrui pur solo col suo sguardo: & mai non ha inlui misericordia alcuna. Et se non puo trouare altro da auelenare fa secchare lherbe & gliarbori che glisono intōno & dapresso col suo soffiare & perlo suo crudelissimo fiato che uiene fuori delsuo uelenoso corpo. Et diquesta crudelta dice Iesu figluolo diSirach Non essere come leone ī casa tua: che non ha misericordia delli suoi subditi. Claudiano dice Non e piu aspra ne piu crudel cosa almōdo come una persona uile quādo ha signoria. Hermes dice Nō dare afflictione allo afflicto: acciochc non caggia indesperatione. Cassiodoro dice Sopā tutte lecrudelta del mōdo si e auolere aricchire del sudore del misero pouero. Exēplo

DElla crudelta silegge in Ouidio che essendo innamorata Medea di Iasone ella si gliando drieto: & meno con lei uno suo fratello piccolo & si luccise & tagliollo in molti pezi & lasciauagli perla strada & qsto faccua acciochc se ilsuo padre gliandaua drieto & trouando tanta crudelta del suo figluolo fussi fforzato a ritenersi alquanto & lei hauessi tanto piu tempo da fuggire. Poi essendo ella stata lungo tempo con Iasone hebbe con lui dua figluoli: & lassando Iasone lei per unaltra donna ella uccise esuoi figluoli & beuue elsuo sangue per dispecto disuo padre. poi diuento macta & andossene per ilmō

do:& mai non siseppe nouelle del suo fine.

Della Liberalita   Capitulo   XV

LIberalita cioe largheza secondo Aristotele sie dare delsuo con misura apersone degne & bisognose perche quello che sida adegni & non a bisognosi tucto si perde: perche adare achi non bisogna sie spargere acqua ī mare: & chi da piu che non puo siparte dalla uirtu della liberalita & della largheza & discende nel uitio della ꝓdigalita: ilquale secondo che si legge nella sōma de uitii si e aspendere quello che non ha daspendere: non hauēdo modo ne regola ne ordine ne discretione nel suo spēdere & ꝑo elprodigo uiene chiamato macto perla legge: ma pure e maggiore uitio lauaritia che laprodigalita secondo chē ꝓua sancto Thōmaso per tre ragioni. Laprima si e che il uitio della prodigalita e piu conforme con lauirtu della liberalita che consiste nel dare: che non e auaritia che consiste nel tenere. Et per questa ragiōe quasi tutti euitii chē procedono da unaltro uitio sono minori che quello dal q̄le procedono: perche tucte leuirtu del mondo sono inmezo de suoi extremi uitiosi. Laseconda ragione si e che il ꝓdigo e piu utile adaltri che lauaro. Laterza si e che ilprodigo semenda & corregge piu leggiermente del suo uitio che non fa lauaro. Nota che della prodigalita discende & uiene pouerta secōdo che scripse Aristotele dicēdo: chi disperge lericcheze oltra modo tosto uerra ī pouērta. Exēplo

ET puossi apropriare & assimigliare lauirtu della liberalita allaquila laquale e piu liberale che uccello che sia nelmōdo: ꝑche ella non puo mai hauere tāto fame che ella nō lasci sēpre lameta diquello che lamangia aghaltri uccegli che sitruouano dapresso quando ella mangia: & percio rare uolte siuede uolare: perche molti uccegli che no siposssono pascere per se quando lauegħono uolare gliuanno drieto per cibarsi & per nutrirsi del suo cibo che glirimane.

Et diq̃sta liberalita Salomone dice Se tu fai elbene guarda achi tu lofai: & glituoi beni multiplicherranno molte gratie. Dice ancora Metti lalimosina nel seno del pouero & quella pregherra per te& liberratti da ogni male. Dice ancora Come lacqua spegne ilfuoco ardente cosi lalimosina spegne elpeccato. Ancora dice Non dire allo amico ua & torna che io tidaro quello che tu uuoi: se tu puoi dare dipresẽte. Ancora dice Lascia perdere edanari plo fratello &plo amico quando bisogna & non gli nascondere sotto lepietre. Alexandro dice dona adaltri se uuoi che altri doni a te. Ouidio dice Vuoi tu ben dare da tosto: perche chi da tardo non sa ben dare. Faceto dice Spẽdi largamẽte quando bisogna sanza alcuno mormoramento. Iesu figluolo di Sirach dice: Inciascuno dono che tu fai fa che sẽpre lofacci con lafaccia allegra & nõ mostrare tristitia ne rea parola: pche piu uale una dolce parola che un grano doro. Cato dice Da deltuo adaltrui: ma guarda bene prima achi tu lodai. Dice ancora Se tu domandi adaltri domanda cosa giusta pche e pazia adomãdare cosa ch̃ siposi negare con ragione. Tullio dice: Niuna cosa e piu dolce ne piu degna ne dimaggiore honore che laliberalita. Seneca dice Piu sidebbe guardare lafaccia & lanimo dicolui che da: che lamano e quel che da. Dice ancora: Niuna cosa sicompera & pagha piu cara che q̃lla che si cõpera p pghiere. Ancoa dice Colui che da debbe tacere: perche el dono che fa parla per lui. Ancora dice Minor uitio e anegare elseruigio che domãdare termĩe. Ancora dice chi domãda timorosamẽte insegna dinegare. Socrate dice chi nõ serue agliamici q̃do puo lui sara abãdonato dalloro q̃do glibisognera. Terẽtio dice Niuna cosa puo fare lhũo piu uile che riprouare efuigi q̃do gliha facti: pche quello riprouerare fa perdere elmerito de seruigi. Sc̃o Piero dice Piu beata cosa e ad dare che ad riceuere. Eldecreto dice:

Doue ilsignore e largo ilsuo famiglio nō debbe essere scar so: Perche ilsiniscalco della corte debbe fare lauolonta del suo signore. Seneca dice Quando tu uuoi donare risguar da prima cinque cose nellanimo tuo. Prima risguarda te medesimo. Secōdo risguarda achi tu dai. Tertio risguar da quella cosa che dai. Quarto risguarda eltuo cuore con qual uolonta tu dai. Quinto con qual faccia &cō qual pa role tu dai. Cato dice Ama cosi altrui che tu sia caro ami co a te medesimo: & sia cosi buono adaltri che perfare be ne adaltri non facci male a te medesimo. Ancora dice Di spensa letue cose temperatamente: perche multiplicando lespese cōsumano ībrieue tempo quello che con gran fati ca & lungamente se conquistato: &p tāto sappile cōparti re discretamente. Celso dice Chi elsuo consuma hara care stia dellaltrui. Seneca dice: Meglio e uenire rosso nel uol to diuergogna che hauere doglia nel suo cuore per hauer dato adaltrui piu che nō sipuo. Plato dice: Maggiore do lore non e almondo che uiuere dellaltrui. Ancora dice: ī para qualche arte & sarai sempre sicuro: & ua & uieni cō larte non sipde mai. Ancora dice Laterra diuora glihuo mini: & ilprodigo diuora laterra. Iesu figluolo di Sirach dice. Ricordati dellapouerta nel tempo della abundantia & dellabundātia nel tēpo della pouerta: & pensa che spes se uolte sicambia & muta eltempo in un medesimo gior no. Plato dice: Ria cosa e lapouerta: & affare male per lei e molto peggiore. Cassiodoro dice Se lamadre delpeccato cioe lapouerta sitoglie uia ilpeccō sitoglie uia qa remota cau sa&c. Innocētio papa nellib° dellamiseria della uita hūana dice In quanta miseria&crudelta e laconditione del poue ro: che se lui domanda diuergogna siconfonde: & se egli non domanda siconsuma in pouerta: ma pure amangiar lapouerta locostrigne. Salomone dice: Lifratelli delpoue ro eldisamano: & ghamici suoi lofuggono&scampano di

lungi dallui. ancora dice Selpouo sara īgānato ogni buo mo loriprende: & se egli parlera niuno loītende: & lasua parola essendo ben sauia ogni buomo ladispregia. Ancora dice Se ilriccho sara ingānato trouerra molti ricompe ratori: & se egli parlera ogni buomo lo intendera uolētie ri & se lasua parola sara macta sara tenuta sauia. Ancora dice: Di due cose tipriego idio che tu non midia pouerta & che io non inuecchi ne per riccheza io non ticonosca. ā cora dice: Se lericcheze sono acquistate in poco tempo to sto siconsumeranno. Varro dice Lericcheze nō sacquista no senza fatica: & non siposseghono sanza timore: & nō si lasciano sanza dolore. Tullio dice Lanimo delle ꝑsone si puo chiamare riccheza & non lacassa de danari. Celso di ce Quādo ilpadrone della naue ha buon tēpo allhora ꝑdu bita dipericolare & apparecchia ꝑla fortuna: cosi lhuomo altēpo della prosperita. Plato dice Meglio e nella sua mō te lassare gran riccheze animici: che nella sua uita per po uerta domandare seruitio aghamici. Ancora dice: Non dispregiare lecose picchole: perche piccola pietra fa riuol tare un gran charro. Exemplo

DElla liberalita silegge in Alexandro che uno po uero domando al re Alexandro uno danaio & il re glidono una cipta: & ilpouero dicendo che allui non si conueniua cosi gran dono. Alexandro rispose & a me nō siconuiene donare cosi poco come tu domandi. Et per tā to io non debbo guardare quello che a te siconuiene di do mandare: ma quello che siconuiene a me di dare. Elcon trario diquesto fece ilre Antigono: il quale per trouare cagione di non fare elseruigio che gliera domandato: che essendogli domandato una cosa piccola. Rispose che nō si conueniua allui didare una picchola cosa essendo re. Et essendogli poi domādato una grā cosa. Rispose nō sicōuie ne a te domandare ne riceuere cosi gran cosa.

Della Auaritia Capitulo XVI

AVaritia che e uitio cōtrario della liberalita secondo che dice Tulio nō e altro se non supbia uolōta: cioe cupidita dhauere & dacqstare & diragunare pgiusto & p non giusto modo & dilasciare guastar lecose inanzi che darle uia. Nella sōma de uitii silegge ch quegli sono propriamēte auari: che ritengono qllo ch debbono spendere: & spendono quello che debbono ritenere Scō Gre. dice ī tucte lecose del mōdo sitruoua qlche fine ma nō nella auaritia che non sisatia mai. Exemplo

ET puossi appriar & assomigliar lauaritia alrospo o uero alla boctta: che uiue pure diterra sola: & p paura chella nō glimanchi mai non nemangia q̄to che glibisogna: Et della auaritia silegge nella sōma de uitii che niūo uitio e che tāto sadopi almōdo q̄to fa lauaritia & p tanto scō Hyero. dice Tucti euitii inuecchiano nelle psone: ma solo lauaritia diuēta sēpre piu giouane. Scō Pau. dice lauaritia e radice ditucti emali. Salo. dice: Chi segue lauaritia cōturba lacasa sua. ācora dice: lauaro nō sēpiera mai dipecunia: & chi ama lericcheze nō hara mai fructo diqlle. Anglico dice: lauaro nō īuecchia mai ne lo īuidioso siriposa mai p niū tēpo. Pythagora dice si come elbasto dellasino adaltri torna utile & allui dāno cosi eluitio dellauaritia adaltri torna utile & allui torna dāno. Sene. dice adanari sidebbe comādare & non ubbidire ācora dice Dapoi che danari furono īreputatione lamore delle psone fu pduto. ācora dice come laīfermita fa pōre lhuō nellecto cosi eluitio dellauaritia fa stare lhuō īgrādi affāni. Ancora dice didue generatiōi digente nō sipuo hauere bū segli nō muore: cioe de macti & degliauari. ancora dice molto piu e dapzare lhuō sēza danari che idanari sēza lhuō. Prisciāo dice Si cōe q̄to piu pioue insulsabione tanto piu sindurisce. cosi lauaro quāto diuenta piu ricco tanto diuenta elsuo cuore piu crudele & duro dauaritia.

Cassiodoro dice Cosi come laspugna non rende fuori lac-
qua se lhuomo non lapricme: cosi dallauaro non sipuo ha
uere alcuna cosa se nõ per forza. Prisciano dice Lo auaro
non teme gittare lasementa in terra per radoppiarla: ma
teme di dare alle persone per pieta perche non intende el
fructo. Iuuenale dice Edanari nõsono dellauaro: ma glia
uari sono de danari. Sancto Cipriano dice Gliauari sipos
sono chiamare pagani: pche adorano glidoli doro&dariẽ
to: Cosi gliauari adorano esuoi danari & non credono ch
sia altro dio. Seneca dice o auaro misero che utilita hai tu
delle tue ricchezze se non lepuoi spendere: Edanari non fu
rono trouati p sotterragli: pche se idio hauesse uoluto ch
fussio stati sotterra nõ glihareбbe lassati trouar Exẽplo

D Ella auaritia silegge che fu uno che haueua no-
me Gemino: ilquale tutto iltempo della uita sua
nõ haueua facto altro mai che acquistare & mul
tiplicare roba&mai nõ sera potuto satiare. Et essendo fac
to riccho sopra tucti glialtri della sua terra &pensando ũ
giorno elfacto suo chiamo tre figluoli che egli haueua&
disse loro. Figluoli miei diletti io uipriego che questo ch
io ho acqstato uoi lodobbiate spẽdere oramai largamte la
doue sicõuiene: pche io nõ potrei mai sofferir aspẽdere p
lalunga & indurata mala consuetudine del uitio della a-
uaritia: bẽche io laconosca essere uno delli maggiori uitii
che sieno almondo. Siche lanimo suo non sipoteua sparti
re dalla consueta cupidita della sua auaritia: bẽche lui co
noscessi lagraue malignita del suo uitio del quale idio di
mostro q̃sto miracolo allasua morte: che ilsuo core fu tro
uato tutto insanguinato nella cassa de suoi danari.

Della Correptione Capitulo XVII.

C Orreptione secondo Prisciano si e uno effecto da
more in gastigare & correggere altrui tempera
tamente de facti & delle parole secondo che siconuiene: p

che colui che non ha temperamẽto & discretione ingastiga re leggiermente siparte dalla uirtu della cõreptione: & cade nel uitio della crudelta. Salomone dice La macteza & lapazia e legata nelcore de giouanetti: ma lauerga discaccera lapazia del cuore de giouanecti: perche se tu glibatti non muoiono pero ma eglino si ghastighano. Exẽplo

ET puossi apropriare & assomigliare lauirtu della correptione allupo: che quando ua dinanzi adalcuna habitatione se per caso epone il piede, infallo siche scapucciasse per modo che facesse romore che potessi esser sentito esso sipiglia el piede codẽti & si lostrigne & mõde per gastigarlo: accioche seneguardi unaltra uolta. Salomone dice Chi correggera altrui maggior gratia trouera apsso dilui. Seneca dice Lhuomo sauio corregge el suo uitio per laltrui. Salomone dice Gastiga lamico tuo secretamẽte: Ancora dice Non riprendere il macto: perche egli tiuorra male: ma riprendi losauio & egli tamera. Hermete dice La correptione palese non e uera correptione. Diogene dice Chi uuole esser amato dallamico suo ghastighilo occultamente: perche il dolce gastighamento innascoso induce amore: & loaspro & in publico induce odio. Cassiodoro dice Benche colui che ghastigherai continuamente sia uitioso & non uolendo tuo gastigamẽto se glie tuo caro amico nonlasciare ꝑo digastigarlo ogni hora. Plato dice: Guarda non gastigare lamico tuo in presentia daltri: ne quando eglie irato. Exemplo

DElla uirtu della correptione silegge nella bibbia che essendo il re Faraone amũito molte uolte per Moyse da parte di dio che lasciassi il popolo di dio che teneua per suoi serui: & che siconuertissi allui: induro si el cuore di Faraone che ꝑ niuna cosa del mondo nõ siuolse muouere affarlo. Et uolendolo idio gastigare pritirarlo allui si gli mando dieci piaghe di diverse pestilentie inquesto mo

do. La prima fu pioua dacqua che siconuerti tucta in sangue. La secōda fu multitudine di rane chē piouevono. La terza si fu mosche fastidiose dogni ragiōe. La qrta fu mosconi che coprirono tucta la terra. la qnta fu tempesta che consumo tucti gli arbori & tucte lherbe. la sesta fu infermita & mortalita di tutti gli aīmali. la septima furono grilli: che si chiamano locuste nella bibbia. loctaua fu mortalita di tucti e primi geniti degypto. la nona fu tenebra si che il di si conuerti in nocte. Et dopo qste cose Farzone cō tutto lexercito sānego nel mar rosso. Delle lusighē ca. xviii

LVsinghe che e uitio cōtrario della uirtu della cōreptione secondo Andronico si e dolceza di parole cō alcuno colore di laude per tirare lanimo daltrui alla sua propria utilita: ma usare dolce parole solo p piacere & non per alcuna propria utilita non e uitio anzi e piu sapere: & e uirtu chiamata piaceuoleza. Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare el uitio delle lusinghe alla serena che e uno animale o uero pesce del mare: che dal mezo ingiu e a modo di pesce con dua code riuolte insuso: & dal mezo insu e a modo duna donzella: & sta sempre in pelaghi & in luoghi piu pericolosi del mare: & quādo le naue nauicano per quegli luoghi ella canta si dolcemente chella fa adormētare la gente & gli marinai: & come dormono ella monta iusu le naue & si gli uccide tutti. Et per tanto di questo uitio Tulio dice A ciascuno sia benigno & non essere lusinghieri: & con pochi habbi familiarita. Ouidio dice Socto el dolce mele si nascōde el crudele & mortal ueleno dellhuomo lusinghieri Esopo dice Le dolce parole inducono a captiue ope. Seneca dice Ogni lusingha porta sotto el suo ueleno. Virgilio dice Meglio e acōuersare cosuoi nimici che co lusinghieri Seneca Piu sono da temere le lusinghe che le minacce. Cato dice Quādo alcuna psona ti lauda ricordati dessere tuo iudice & non credere di te piu ad altri che a te. Seneca dice:

Il maluagio amico lusingha il suo amico & menalo p cap
tiua uia. Plato dice Non ti fidare in huomo che troppo ti
laudi di quello che nō e: pche cosi ti biasimera drieto da te
di quello che nō fussi uero: perche loscarpione bēche lusin
ghi con la faccia punge drieto con la coda. Varro dice Le
ape portano il mele in bocca & lo stimolo pungēte nella co
da. Esopo dice Il pazo molte uolte crede piacere adaltri &
egli dispiace. Socrate dice Lherba del prato cuop laterra
& le piaceuoleze cuoprō molti difecti dlle psone. Exēplo

DEl uitio delle lusinghe si legge ī Esopo che fu un
coruo che haueua uno formaggio in boccha & la
uolpe uedendolo si penso dhauere quello formag
gio: & comicio alodare & lusinghare el coruo: & diceuagli
che gliera uno bellissimo uccello: & che ella haueua gran
dissimo dilecto & piacere dudirlo cantare: & che se il suo cā
to era cosi dilecteuole come la belleza della persona nō era
in questo mondo ueramente la piu bella ne piu degna cosa
Allhora el coruo udendosi lodare comincio acantare & il
formaggio gli cadde di bocca: & la uolpe lo ricolse presto &
disse al coruo: tu harai la laude del cāto: & io haro il forma
gio: & andossene uia & lasso el coruo beffato & schernito.

Della Prudentia Capitulo XVIIII

PRudētia o vo prouidētia secōdo Tulio si ha tre p
te. La prima sie memoria delle cose passate. La se
cōda si e intelligentia: che e adiscernere le cose che lhūo ha
da fare: & il uero dal falso & il bene dal male: & ordiare tut
te le sue cose per forma di ragione. La terza sie puidentia:
cioe aprouedersi ināzi al tēpo alli suoi facti: & qste tre v
tu si formāo p dua altri modi di vtu: come e cōsiglio & sol
lecitudie. Aristotele dice Cōsiglio sie certa iquisitione ch
procede duna cosa in unaltra: & sollecitudine si e essere sol
lecito alle cose che lhuomo ha da fare. Exēplo

ET puossi apropriare & assimigliare la uirtu della
prudentia o uero prouidentia alla formica laqua

le si e sollecita lastate atrouare quello che glibisogna amāgiare iluerno ricordandosi del tempo passato &conoscēdo ilpresente tēpo cioe lastate: perche allhora truoua cioche glifa dibisogno prouedendosi perlo tēpo che ha auenire: & fende ogni biada chella gouerna: acciochelanō nasca al tempo del uerno: & questo fa quasi come per una prudētia o ꝓuidentia diconsiglio naturale. Et ꝑ tanto Salomone dice O pigro & negligente ua īpara dalla formica che prouede & apparecchia lastate quello che glibisogna pel uerno. Tulio dice Lhuomo sauio non debbe mai dire io non pensauo che questo douessi nepotessi aduenire: perchē lhuomo sauio non dubita: ma spera: &non sospira: ma pēsa. Salomone dice meglio e lasapiētia che tutte lericcheze del mondo & cioche tu potessi desiderare non sasomiglia alla sapientia. Iesu figluolo diSirach dice Eluino elgrano rallegrano ilcuore deglihuomini: ma sopra tucto lasapiētia. Ancora dice Alseruo sauio serui liberamente. Ancora dice Nella tua giouentu impara scientia & doctrina& mai non mancare infino che hai licapelli canuti. Dice ancora Ogni sapiētia uiene da dio. Dauid dice Elcomincia mento & principio della sapientia si e iltimore didio. Seneca dice Se io hauessi un pie nella fossa ancora uorrei imparare. Tholomeo dice Chi e sauio non puo mai morire &chi e sauio non sente mai dolore: ben sauio e colui che si conosce. Persio dice Elcuore del sauio &del grāde huomo si e come lanaue: che se laffonda molti safondano con lei. Socrate dice Lascientia sidiscriue nel cuore &nō nelle carte. Aristotele dice: Elsauio porta larme cōtro a ogni huomo pur pensando. Dice ancora: Macto e chi crede che la fortuna dia o bene o male: perche lasapientia da elbene& lapazia da elmale. Branco dice Lachiaue della sicura certeza si e ilgran pensiero &ꝑo elpoco pensare fa molte uolte errare. Alexandro dice Lanocte fu facta per pensar q̄l

lo che lhuomo debbe fare elgiorno. Aristotele dice Efac
ti ben pensati danno certa notitia dipensata intelligentia
Seneca dice Piu leggier cosa e acontrastare alprincipio o
uero alcominciamento delle cose che alla fine. Eldecreto
dice Chi ha rio principio nō puo hauere buon fine. Mar
tiale dice Quando lherba e tenera leggiermente siscaua.
ma sella ferma lesue radice non siscaua senza fatica. Cato
dice Pensa sempre & guarda bene quello che puo seguire
perche facilmente siprouede almale antiueduto. Salomo
ne dice: Fa letue cose con consiglio: & poi nō tenepentirai
Pythagora dice: Niuno consiglio e migliore & piu leale
che quello che sida nelle naue che sono in pericolo. Socra
te dice. Aspectar puo ben rogna chi siregge per cōsiglio
digiouani. Ancora dice Tre cose sono cōtrarie al uero cō
siglio: cioe frecta ira &cupidita. Ancora dice lotardare e
cosa odiosa: ma fa lhuomo piu sauio. Iuuenale dice: Non
mostrare mai latua uolonta a chi tu uuoi domādare cōsi
glio: pche generalmente ciascuno huomo dice uolentieri
adaltri quello che crede glisia grato: & p questo non pos
sono durare etyranni: pche altri non gliconsiglia se nō ql
lo che glisia ipiacere dudire. Seneca dice. Quādo tu uuoi
domandare cōsiglio adaltri guarda prima come lui sireg
ge. Dice ancora: Epensieri siconsumano in uano doue nō
e consiglio: ma doue sono molti consiglieri siconfirma el
cuore dimolte persone. Alexandro dice: Tucte lecose sicō
firmano perlo cōsiglio. Aristotele dice Labstinētia mha
facto casto & lostudio mha facto ingegnoso. Ancora di
ce Nelle cose cōsigliate lhūo debbe essere sollecito&nel cōsi
glio tardo. Theobrasco dice Niuna buona cosa puo dura
re sāza sollecitudine. Sancto Sisto dice Lacque che corro
no nō portano ueleno. Plato dice Lasapientia sanza expe
rientia&sanza sollecitudine poco uale. Exemplo

OElla uirtu della prudentia o uero prouidentia si

legge nelle historie romane che caualcando loimperadorē per un boschetto trouo un philosopho solo: & lo impera dore lofece chiamare: & ilphilosopho non rispose: & lom peradore lochiamo lui stesso: & acora alui non rispose nie te: & uedendo cosi loimperadore ando allui stesso & domā do quello che egli faceua inquel bosco: & ilphilosopho gli rispose io imparo sapientia. Et lo īperadore disse insegna anche a me qualche cosa. Allhora ilphilosopho scripse sop una carta cosi. Tutto quello che tu uuoi fare pēsa prima quello che tipuo seguire. Allhora loimperadore tolse que sta carta scripta: & tornando aroma lafece mettere sopra laporta del suo palazo: & hauendo certi suoi baroni pensa to & ordinato difarlo amazare atradimēto: promissono al suo barbiere una grandissima quantita didanari se lui ta gliassi lagola allo imperadore radendolo. Elbarbiere pro misse difarlo se gliprometteuano discāparlo: ibaroni glie lepromissono fermamente: & andādo un giorno q̄sto bar biere aradere loimpadore cō animo deliberato di tagliar gli lagola sicome glihaueua deliberato copredecti baroni & entrando nella porta del palazo & alzando gliocchi ui de q̄lla scripta del philosopho che dice. Tucto quello che tu uuo fare guarda bene prima & pensa quello che tene puo incontrare. Etpensando ilbarbiere sopra diquesto su bito sismarri: & pēso che loimperadore hauessi facto met tere quella scripta perche egli hauessi in teso il tradimēto ordinato. Onde subito nando allo imperadore: & gittossi inginocchioni a suoi piedi domandandogli misericordia & perdonanza: & manifestogli tucto el tradimento della sua morte: della quale lo imperadore non sapeua niēte: & sappiendo questo lo imperadore mando per tucti quelli baroni che haueuono ordinato lasua morte: & tutti glife ce morire: & perdono albarbiere. Poi mando perlo philo sopho: che glihaueua data lascripta: & sempre lotenne ap presso dilui con grande honore & reuerentia.

Della Pazia Capitulo XX

PAzia o uero macteza si e uitio contrario alla uirtu della prudentia o uero prouidentia: della quale pazia Plato dice chella e dimolte maiere. Et prima sono macti o uero pazi continui come sono quelli che sono macti palesi. Et sono alcuni altri macti acerti tempi & in quelli tempi sono ancora questi come gliprimi macti palesi: in alcuni altri tempi sono con buono sentimento & questi sono chiamati lunatichi. Et sono altri macti dimaliconia come sono quegli achi manca lamente: & questi sono dimille modi: Sono ancora macti che hanno poco senno & questi sono diquattro maniere. Laprima si e a non pensare niete nellisuoi facti: ma fagli pure come gliuiene dal cuore sanza ragione. Laseconda sie a non prouedersi diquello che glifa bisogno: & non pensare quello che glipuo incontrare. Laterza si e essere troppo corrente & no uolere mai alcuno consiglio nelli suoi facti. Laquarta si e alassare difare quello che lhuomo debbe per negligentia & pigritia di non principiare dinon seguire & di non finire lisuoi facti.

Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare iluitio della pazzia o uero mactezza al Bue saluatico che ha in odio ogni cosa rossa per natura: siche quando ecacciatori louogliono pigliare siuestono di rosso: & uanno doue usa ilbue saluatico & subito ilbue perla gran uolonta che ha non sipensa & non siguarda niente: ma co gra furore glicorre adosso: & icacciatori si fuggono & nascondono drieto auno arbore cheglihanno apostato & cercando elbue andare adosso acacciatori ua afferire con lecorna fortemente larbore con tanta furia che chaccia lecorna per tal modo in quel arbore che non lepuo ritrarre fuori: & allhora lichacciatori uanno fuori & si luccidono. Et per tanto Salomone dice: Non parlare mai con niuno macto

perche non glipiaceranno letue parole se non glidi;diquel
le cose che sieno secondo elsuo uolere. Ancora dice: Tanto
e aparlare co uno macto discientia o disapientia quanto e
aparlare con uno che dorme. Ancora dice: Il macto nella
uia delle sue pazie crede che ogni huomo sia macto come
lui. Ancora dice: Il pazo si conosce per ridere: perche ridē
do alza la uoce: & apre la boccha quāto puo; ma il sauio ri
dera moderatamēte. Ancora dice: Maggiore picolo e q̄l
lo del pazo furioso che quello dellorsa quando gli sono tol
ti e figluoli. Ancora dice: Riprendi elsauio & egli tamera
Riprendi elpazo & egli thara in odio. Et pero dice ilpro
uerbio Gastiga elbuono ediuēta migliore: Gastiga elcap
tiuo & pazo ediuenta peggiore. Exemplo

O

El uitio d̄lla macteza silegge nelle historie roma
ne che caualcando una uolta Aristotele con Ale
xandro perla macedonia e famigli che erano a piedi anda
uano gridando inanzi date lauia alre Alexandro & uno
pazo sipose assedere sopra una pietra nel mezo della uia:
& nō siuoleua leuare della uia: siche uno de famigli louol
le spignere & gittarlo in terra: allhora disse Aristotele:
Non muouere lapietra disulla pietra: & q̄sto disse Aristo
tele p̄che iuerita elpazo nō e hūo. Della Iustitia ca. xxi

I

Vstitia secondo Macrobio si e adare aciascun lasua
ragione: & diquesta san Thōmaso dice che tre cose
bisogna allhuomo affare iustitia. La prima si e che
egli habbia iuriditione di farla. La secōda che egli sappia
bene quella cosa che uuole giudicare. La terza si e che uo
glia giudicare secondo ragione. Exemplo

E

T puossi apropriare & assimigliare lauirtu del
la Iustitia alre delle ape che ordia & dispēsa ogni
cosa con ragione; p̄che certe ape sono ordinate adādare p
fiori p fare il mele: alcune altre sono ordīate allauorare &
fabricare leloro habitatione dicera & di mele: altre sono ō

diare ap vgar elmele: altre sõ deputate ch habi acõpagna re il re: alcune sono ordinate acõbattere: pche naturalmte ellhanno gran guerra isieme: pche luna uuole torre elme le allaltra: ne mai nessuna diloro uscira fuori della sua ca sa inanzi al re: & ciascuna gli fa grandissima reuerentia & se il re fusse uecchio siche per uecchieza pdessi lalie & non potesse uolare grande moltitudine di quelle si loportano & mai non labandonano: & tucte laltre ape si hanno la go nella coda saluo il re solo & alcũi diquesti re son neri & alcuni rossi: & sono maggiori che laltre ape. Salomone di ce: Non cercare diuolere esser giudice se non tibasta lani mo digastigare lainiquita de captiui. Ancora dice ama te la Iustitia uoi che giudicate altri. Hermete dice: Non punire alcuno se prima non glidai termine difar lasua di fesa: & non tardare troppo: accioche qualche cosa non ue nissi che facesse perire la Iustitia. Sedecchia propheta dice Chi non sa reggere se stesso ne lasua famiglia peggio reg gera laltrui: perche se un cieco mena laltro cieco cadra lu no sopra laltro. Aristotele dice latroppa familiare dome sticheza genera dispregio. Seneca dice Chi nõ puo domã dare a se medesimo non debbe domandare adaltri. Tulio dice Lagiustitia si e madre & dõna ditucte leuirtu: & sẽ za quella niuna cosa puo durare. Eldecreto dice & anche Boetio: Cinque cose corrompono lagiustitia: cioe amore odio: preghiere: timore & prezo. Socrate dice: Li rectori delle terre sidebbono guardare di non hauer compagnia dicaptiue persone: pche ogni male che fanno e iputato al li rectori. El libro difrate Egidio compagno di san Frãce sco dice: la Iustitia perisce nelli tiranni: & regna nelli rega li p cinque cose: & pero durano gli re & li tiranni no. la pˉ ma si e che li tiranni amano elsuo proprio bene: & gli re a mano il ben cõmune. La seconda si e perche li tiranni ama no gli strani: & gli re amano esuoi ciptadini. La terza si e

perche li tiranni discacciono gli saui & li buoni: & manten gono i rei: & gli re mantengono e buoni & i saui & discacciõ e captiui & rei del suo reame. La quarta si e perche e tiran ni amano la pouerta & la discordia de suoi ciptadini: & gli re amano labondantia & la pace. La quita si e perche e tirã ni amano gli suoi propri dilecti & sollazi & piaceri: & gli re amano el suo honore. Plato dice Non desiderare mai dida re consiglio a huomo che habbia signoria o liberta sopra di te: perche segli tornassi per fortuna inalcun danno egli telo farebbe tornare sopra della tua testa. Aristotele dice Non star mai nella terra doue sono molti signori: perche in tali luoghi hanno piu possanza e captiui che i buoni & piu e inacti che i saui. Tholomeo dice Riprendi lo sauio si gnore quando fallassi: & harai dallui maggior gratia. Ancora dice. Quanto lhuomo piu si exalta tanto piu per de lamore del suo signore. Exemplo

DElla uirtu della Iustitia si legge nella uita de sãc ti padri che fu uno romito che haueua facto pe nitentia un gran tempo: & hauendo graue malattia & nõ potendo guarire si comincio forte alamentare di dio: & u no angelo gli apparse in forma dhuomo & dissegli: Vieni meco che idio uuole chio ti mostri delle sue occulte iusti tie: & prima langelo si lo meno a una casa doue era una grã dissima quantita di danari i uno cofano: & quello angelo si gli tolse tucti. & dipoi lo meno a unaltra casa & lascio tut ti q̄gli danari dinanzi alla porta: & poi lo meno a unaltra casa & uccise uno fanciullo piccolo che era in una culla & uedendo queste cose il romito si uolse partire dallui credẽ do che fussi un demonio dello inferno: allhora langelo gli dis se ua piano che io ti uoglio rendere ragione di tucto quel lo che io ho facto. Et prima la ragione perche io rubai e danari si e perche colui di chi eglierono haueua uenduto tucto quello che lui haueua al mondo per dare questi da

nari auno asassino per far fare uendecta delsuo padre che
ra stato morto: & se questo fussi stato facto tucti quegli
della terra nesarebbono stati conturbati: siche per rimuo
uere questo male & per ridurre colui apenitentia dellasua
mala uolonta: & affare bene io tolsi quegli danari &
lui. Vedendosi rimaso cosi pouero enterra in uno mona
sterio aseruire a dio: & saluera lanima sua: La ragione per
che io lassai quegli danari dinanzi aquella porta sifu per
che colui che staua in quella casa haueua perduto cioche
lui haueua almondo inmare: & per desperatione siuoleua
impiccare: & trouando lui questi danari dinanzi alla sua
porta scampera elpericolo dellanima & del corpo. Lara
gione pche io uccisi quel fanciullo si e perche inanzi chel
suo padre lhauessi faceua tucti ebeni del mondo: & da poi
che lhebbe non ha mai facto altro che usure: falsita: capti
ui contratti & tucti emali che gliha potuto fare in questo
mondo: siche io luccisi accio chelsuo padre tõnassi a far be
ne come prima: & pero non tidare marauiglia ne manin
conia delmale che tu hai: perche se questo non fusse tu nõ
saresti alseruigio didio: & sia certo che idio non fa mai ne
permette cosa alcuna ne bene ne male senza gran ragione
ma lepersone del mondo non possono conoscere perche la
diuina Iustitia uoglia & permetta cotali cose: ma egli ch
sempre atucti fa gratia: & delgran male elegge sempre el
piccolo o uero lotransmuta inbene. Et subito langelo dec
te queste parole dispari dallo romito: & ilromito hauẽdo
ueduto & udito questo per uoler prouare iluero torno i
drieto: & trouo tutto quello che glihaueua decto langelo
essere uerita: & subito siritorno nel romitorio alla sua cel
la: & fece maggiore penitentia che prima con maggiore
feruore.

Della Ingiustitia Capitulo. XXII.

INiustitia che e uitio cõtrario della iustitia secõdo
Macrobio sie agiudicare altri ĩgiustamẽte: & q̃sta si
e ppriamẽte ĩiustitia: & sie iniustitia che sichiama igiuria

laquale si e dipiu maniere. Laprima sie auccidere alcuna persona ingiustamente: & questo sichiama homicidio. la seconda si e affare uillania adalcuna persona: & questa sie chiamata ingiuria. Laterza si e afar fare adaltri qualche cosa per forza: & questa sichiama uiolentia. Laquarta si e adannificare alcuno nelle sue cose: & questo sichama dã no. Laquinta si e atorre dellaltrui occultamente & questo sichiama furto. Lasesta si e atorre laltrui per forza: & q̃ sta sichiama rapina.

Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare iluitio della ingiustitia aldemonio: ilquale non ha mai in lui alcuna ragione: anzi tucto ilsuo intendimento & dilecto si e affar sempre male & aquelli che loseruono egli da ma gior pena & tormenti: & rende sempre mal per bene. Iesu figluolo diSirach dice Diquella misura che misurate a daltri sara misurato ad uoi. Salomone dice: Non giudica te altri sanza ragione: & non sarete giudicati uoi. Ancora dice: Per quattro cose simuoue lostato delle terre. Lapri ma sie quando elseruo signoreggiera. Laseconda si e quã do ilpazo e tenuto sauio. Laterza si e per lodio del matri monio. Laquarta si e quando laserua rimane herede della madõna. Seneca dice: Dolente e laterra che ha il re gio uane: pche perseguita ebuoni & fauoreggia ecaptiui. An cora dice: chi nõ pũisce ilmale comãda che ilmale sifacci. ã cora dice Quattro peccati chiamano uẽdecta daltri dinã zi da dio. Elprimo si e ilmale che sifa inquesto mondo al lo innocente. Elsecõdo si e ilpeccato sodomitico. Elterzo si e lo inganno della fatica del mercennario. Elquarto si e lincendio & lecaptiue parole delle male lingue. Esopo dice Auccidere altrui non tilassare inducere aniuno. Ari stotele dice: Alexandro guardati dispargere el sigue hũa no cõtro aragione: ch q̃do uno uccide unalt° sẽza ragiõe ilsimile sara fcõ allui pche icielo sigrida ĩãzi adio dicẽdo

Signore eltuo seruo uuole essere equale a te. Salomone di
ce Spargere elsangue &tenere la fatica del mercennario so
no fratelli. Ancora dice Chi caua la fossa uicade drento&
chi riuolge lapietra si glicade adosso: & chi piglia laserpe
perla coda lei lomorde: &chi offēde cōlalingua sara offeso
da quella. Della uiolentia & furto & rapina Sedecchia ꝓ
pheta dice Il re che sissforza acongregare thesoro cōtra ra
gione sa fatica adissfare elsuo regno che nō puo durare. scō
Augustino dice Quello e dono che sida per uolonta &ql
lo che sida contro alsuo uolere non e dono anzi uiolentia.
Eldecreto dice: Non ua mai bene quello che e male acqui
stato. Longino dice chi fara male adaltrui loriceuera per
lui: & non uedra donde egli uenga. Exemplo

D El uitio della ingiustitia silegge nella uita de scī
padri che ildemonio sipenso ditorre moglie ꝑ ha
uere figluole da maritare per menare gligeneri acasa sua
allinferno: & maritandosi tolse per moglie madōna īgiu
stitia & hebbene septe figluole. Laprima fu madōna Su
perbia: & questa fu maritata agran maestri. Laseconda
fu madonna Auaritia: & questa fu maritata aglibuomi
ni del popolo. Laterza fu madonna Falsita & questa fu
maritata auillani. Laquarta fu madonna inuidia: &que
sta fu maritata agliartigiani. Laquita si fu madōna Hy
pocresia &questa fu maritata areligiosi. Lasesta fu ma-
donna Vanagloria: & questa tolsono ledonne per se & nō
lalassorono maritare. Laseptima fu madonna Luxuria
& questa nō lauolse maritare: ma lassolla andare meretri
ce per tucto elmondo: acciochè ciascuno lapotessi hauere
a suo piacere. Della Lealta Capitulo XXIII

L Ealta secondo Terentio si e hauere perfecta&pu
ra fede & non mostrare una ꝑ unaltra. Exēplo

E T puossi apropriare &assimigliare lauirtu della
lealta alle grue che hanno un suo re: alquale tuc

te seruono piu lealmente che non fa niuno altro animale imperoche lanocte quãdo dormono mettono il suo re nel mezo & tucte laltre glistanno itorno affare laguardia: & mettono sempre dua o tre dellaltre intorno affare laguardia: & accioche le non sadormentino tengono un pie leuato in aere & laltro in terra: & in qllo che letengono leuato tengono sempre una pietra perche se ilsonno lestraccbassi lapietra glicadrebbe del pie & uerrebbensi arisentire. Et questo fanno per grande lealta ch siportono insieme: & p che ilsuo re non uenissi loro amancare per mala guardia ne laltre che dormono. Seneca dice Chi perde lafede niẽte puo piu perdere. Salomone dice Molte persone sono chiamate pietose: ma leali poche senetruoua. Aristotele dice: Non rõpere mai lafede aniuno: pche non siconuiene senõ ameretrice & afanciugli. Socrate dice: Fa che sia leale achi di te sifida: & sarai sicuro di nõ far mala fine. Iuuenale dice: Tucte lecose del mõdo alcuno lelauda & alcuno lebiasimano: ma lalealta & lauerita ciascũo lacõmẽda. Longino dice: Per tre cose lhũo puo uenire in grande stato: vsando lealta: dicẽdo lauerita: & nõ pẽsando cose disutili. Exẽplo

O Ella uirtu della lealta silegge nelle historie romane che essendo Marco Regolo preso da qlli di cartagie che haueuano guerra coromani egli fu mãdato a roma per trattare difare cambio de prigioni di roma con quelli di Cartagine: & faccendosi consiglio ĩ Capitolio Marco regolo sileuo in pie: & disse che questo cambio non sidouessi fare: pche iprigioni di Roma che erano in Carthagine: de quali egli era uno diquelli: erano diuile conditione: & quasi erano tucti uecchi & disutili al mestieri dellarme: & quelli dicarthagine che erano in prigione a Roma erano tucti de maggiori & de piu ualorosi di cartagine giouani & buoni conductieri digente darme. Siche facto elconsiglio ilSenato diterminõ di nõ fare cãbio

Allhora Marco regolo per non offendere & per non rõpe
re lafede ritorno a Cartagine in prigione come egli haue
ua promesso. Della Falsita Capitulo XXIIII

FAlsita che e uitio contrario della lealta sie secõdo
che dice lalegge adire una cosa & farne unaltra &
mostrare una cosa per unaltra con animo dingannare al
trui: Ma guarda bene & pensa diligentemẽte che glie dif
ferentia tra falsita & tradimento & malitia: perche tradi
mento sie propriamente quãdo una persona tradissi unal
tra persona che si fida in lei. Malitia si e apensare mali pẽ
sieri nellanimo suo del proximo senza sufficiente causa &
aquesta malitia discẽde eluitio della suspitione. Scõ Thõ
maso dice: Suspitione e apensare male daltri per lieue idi
tio: & questa suspitione nasce per quattro cose commune
mente. Laprima si e che lhuomo rio crede che ogni huo
mo sia simile allui. laseconda si e che colui che e asospecto
sia uso difar male. Laterza si e perche lhuomo uogli ma
le adaltri: & pero leggiermente crede male dilui. laquarta
si e per hauer prouate molte cose: & pero Aristotele dice
che tucti gliuecchi sono sempre naturalmente sospectosi:
perche hãno prouate molte cose. Et nota che glie differẽ-
tia tra suspitione & gelosia: perche suspitione si e acredere
male daltri per qualche leggieri inditio si come ho decto
& e uitio. Lagelosia si e timore che lacosa o uero la ꝑsona
che lhuomo ama non facci o dica cosa che potessi tornare
indãno o uergogna a se o uero adaltri. Ec discẽde q̃sta ge
losia propriamente dalla uirtu dello amore perche: lage
losia non uiene se non per due cose. Laprima si e ꝑ paura
che iaꝑsona che lhuomo ama non faccia cosa che nõ sia da
fare. laltra si e che lapersona non riceua alcuno danno nel
lacosa che sama: siche lagelosia originalmente procede da
amore: come pruoua Sancto Thommaso. Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare eluitio della

falſita alla uolpe: che quando ella non puo trouare da mã
giare ella ſigitta ĩ terra in qualche campo come ſe ella fuſ
ſi morta con lalingua fuori della bocca: & gliuccegli cre-
dendo chella ſia morta gliuanno dintorno: & ſi glimõta
no adoſſo: & quãdo ella uede che ſono bene raſſicurati lie
ua lateſta & apre labocca & piglia ꝗllo chella puo: & mol
te altre falſita laſſo per breuita. Salomone dice Elfalſo al
la fine non trouerra guadagno. Ancora dice: Non uſare
con lofalſo perche egli non puo amare ſe non ꝗllo che gli
piace. Et il ꝓpheta dice Dio diſtrugga lifalſi & leloro fal
ſita & lelingue maluagie. Seneca dice Elfalſo ſinfigne di
non conoſcere leingiurie per potere meglio uendicarſi. E
ſopo dice Quello che e pieno dinganno non perdona mai
& chi e uſato dingannare non ſa fare che non ingãni. Var
ro dice Socto lapelle del agnello ſinaſconde ellupo. Plato
dice Didua coſe miſono atriſtato piu che daltro. Vna e ꝗ
do ilriccho e diſpregiato. Laltra e quando elſauio e ĩgan
nato dalmatto. Caſſiodoro dice Niuna coſa puo eſſer peg
giore almondo che iltradimento. Salomone dice Nõ me
nare ogni huomo in caſa tua: perche molti ſono itradim̃
ti delle perſone. Longino dice Altraditore lamorte ſie ui
ta: perche ſe egli uſa lealta non glie creduta: & ſe egli non
luſa ogni huomo lodiſchaccia da ſe. Salomone dice. I mal
uagi penſieri fanno partire leperſone da dio. Plato dice:
Loprimo mouim̃to del penſiero non e in poteſta daltrui
ma laperſeuerantia: contro alla quale ſiconuiene forte cõ
traſtare: ſe ilpenſiero non e buono. Eldecreto dice Lacar
ne non ſicorrompe mai ſe lanimo non e prima corropto.
Sancto Iſidero dice Niuno male puo eſſere peggiore nel
la perſona che laſuſpitione & laſuperbia. Seneca dice Nõ
uſare mai con gliniuidioſi perche ſono come indouinatori
& ſẽpre penſano male di te. Beda dice Chi e amico diduo
nimici ſempre ſara inſuſpitione di tutti adue: & mai non

trouerra fine ne rimedio. Sedecchia propheta dice: La susspitione si e corrompimento di tucte le uirtu. Alexandro dice: In chi tu ti fidi nō hauere suspitione in lui: o uero nō ti fidare: perche la suspitione da cagione di fare molti mali. Iuuenale dice La gelosia della femina e tanta che sēpre porta odio a chi el suo marito ama. Plato dice: Il perfecto amore e in tre cose: cioe in amare: in temere: & honorare. Socrate dice: Chi ama si teme: ma molti temono e quali non amano. Damasceno dice Chi ama perfectamente sempre sta in paura della cosa che egli ama. Exemplo

D El uitio della falsita si legge nel testamento uecchio che due angeli furono mandati da dio a una cipta che haueua nome Sogdoma per lo peccato sogdomitico cioe contro a natura: & uno che haueua nome Loth gli riceuue in casa sua: perche Loth si era amico di dio: al quale dissono gli angeli che si douessi partire della terra: perche essi uoleuano ardere & profondare la cipta con tutti quegli che erano drento: & Loth si parti cō due figluole che haueua: & di subito la cipta fu arsa & profondata. Et essendo Loth con le figluole su nel monte che era sopra la terra le figluole si pēsorono īgānare el suo padre: accioch egli dormisse con loro: & si lo inbbriacorono: & poi ando la maggiore al padre & egli non la conoscendo per la inebriacheza giacette con lei: & poi finalmente con laltra per modo ch peccorono tuttadue col suo padre: & tuttadue īgrauidorono del suo padre ingannandolo con tale falsita.

Capitulo XXVII Della Verita

V Erita secondo sancto Augustino si e usare el uero senza alcūo mescolamēto dalcuna bugia. Excēplo

E T puossi apropriare & assimigliare la uirtu della uerita agli figluoli della Pernice: perche quando una pernice ha facte lhuoua unaltra ua & si le ruba & si le coua: & quando e figluoli sono nati cioe i pernicini la

natura glisegna aconoscere lauoce della uera madre: si c
subito come loro lasentono cantare abandonano lamadre
posticcia o uero infincta: & si corrono drieto alla uera su
a madre. Et cosi e della uerita: perche sepre alla fine e co-
nosciuta. Et diquesta vtu Iesu figluolo diSirach dice cosi
Nō contradire alla uerita per alcuno modo: perche tu nō
potrai fare cosa alcuna che sia peggiore come e contradir
alla uerita. Aristotele dice Chi ama lauerita non safatica
ma chi uuole occultare o vo colorare una bugia dura grā
fatica. Cato dice Quello chetu hai promesso certamte au
no non lopromettere adaltri. Scō Augustino dice Molte
uolte lauoce del popolo si e uoce didio. Exemplo
D Ella uerita silegge nella uita desci padri cħ fu u
no grande & gentile huomo caualiere che haue-
ua lasciato almondo dimolte riccheze per andare aseruir
a dio inun monasterio dimonaci: & essendo andato labate
credendo che egli fusse piu asentito che glialtri nelli facti
del mondo un giorno gli disse dimandarlo auno mercato
con certi asini uecchi del monasterio che glidouessi uende
re per ricomperare poi deglialtri asini piu giouani: & mā
do unaltro frate cioe uno monaco conuerso con lui a uēde
re decti asini. Et andato che fu questo monaco nouello &
stando insul mercato per uendere glidecti asini lepersone
domandauano se gliasini erano buoni: & ilmonaco rispō
deua credete uoi chel nostro monasterio sia uenuto in tā-
ta pouerta che se efussino buoni che noi gliuendessimo &
quelli ancora domandauano: perche hanno cosi pelato la
coda & laschiena: & il monaco rispondeua: perche eglino
sono uecchi: & non possono portare lasoma: & molte uolte
caggiono sotto lesome: & conuiene che noi glipigliamo p
lacoda & leuargli suso: & perle molte bastonate hanno co
si pelata laschiena. Tornando elmonaco al monasterio &
non hauendo uenduto gliasini il conuerso che era andato

con lui disse allo abbate tucto quello che haueua decto & facto ilmonaco almercato: & labbate mando per lui & si loripresemolto fote: rispose ilmonaco: Credete uoi padre mio che io sia entrato in questa religione per ingannare altrui & dannare lanima mia dicendo bugie per uendere asini: non sapete uoi che io ho lasciato almondo molti asini & cauagli & case & possessioni & molte altre richeze per uenire aseruire colui che e somma & pura uerita & ꝑ uscire delle bugie diquesto fallace mondo: lequali uiuendo almondo sempre mifurono in disgratia molto piu stã do inqsto luogo. Et udẽdo labbate tali parole nõ gli pote rispõdere cosa alcũa incõtrario. Della Bugia. Ca. xxiiii

BVgia che e uitio contrario alla uerita secõdo chẽ dice Aristotele si e acelare lauerita con alcuno colore diparole per animo dingbannare altrui. Et nota che sono molte generationi dibugie. Prima sono bugie che si dicono per sollazo come sono fauole & nouelle. Et sono bugie che sidicono ꝑ fuggire alcũo suo dãno sẽza dãno dalcũo altro: & qste nõ sono peccato mortale: ma pure e male adirle chi senepuo guardare. Et sono bugie che sidicono per falsita per ingannare altrui. Et sono bugie di non attenere quello che altri promette. Et sono bugie che sidicono per male usanza: & questi tre modi ultimi sono probibiti perlo decretale: perche sono pericolosi della nima. Sono ancora bugie con sacramento spergiurando: che non e altro se non rinnegare idio. Exemplo

ET puossi appropriare & assimigliare eluitio della bugia alla Talpa o uero talpiniera che non ha occhi & ua sẽpre sotterra: & sella uiene allaria subito muore. Cosi fa labugia: che sempre conuiene chella sicuopra con qualche colore di uerita: accio chella sia creduta: & come ella uiene alla luce della experientia: subito muore: perche ella e conosciuta & scoperta.

Salomõe dice della bugia: di tre cose teme il mio core: & q̃l la q̃rta e ĩpalidita la mia faccia: del cõmouim̃to della citta del ragũam̃to del popolo: della bugia accusãte: & sop̃ di tutte le cose della lingua homicidiale: p̃che la bocha che m̃ te: uccide lanima. Ancora dice: Meglio e amare el ladro chel continuo bugiardo. Sancto Gregorio dice: Per le bu gie de bugiardi la vita non e creduta a chi la dice. Socrate dice: Al cõtinuo bugiardo la uerita nõ e creduta. Exẽplo

O Eluitio della bugia si legge nelle nobilissime hi storie Romane duna che haueua nome Gloria fi gluola dAnastasio imperadore laquale sinnamo ro duno suo donzello che haueua nome Amone: & nõ uo lendo il decto Amone consentire la sua persona alla donna per paura dello imperadore: penso costei per isdegno di farlo morire: & passando costui un giorno dinanzi alla ca mera di costei ella comincio agridare aiutatemi aiutate mi: & diceua che Amone la uoleua sforzare: & subito A mone fu preso: & con gran furia fu menato dinanzi allo ĩ peradore: & essendo domandato se glíera uero quello che gliera imputato: Rispose Amõe che no. Allhora lo impe radore mando per la figluola & domãdella come quel fac to era passato: & ella non rispose niente. Ancora la doman do piu uolte: & mai non gli rispose alcuna cosa. Et ueden do uno barone chella nõ parlaua disse motteggiando for se che lha perduta la lingua: & guardando & cercandogli in boccha fu trouato che per uendecta della bugia chella ueua decta haueua perduta la lingua. Et uedendo lo im peradore questo miracolo di subito fece lasciare il donzel lo: & subito torno la lingua & la parola alla decta figluola dello imperadore: & manifesto in presẽtia dogni huomo la uerita. Et p̃ q̃sto miracolo ella entro ĩ uno monasterio & fini la sua uita al seruigio di dio. Della Forteza. ca. xxvii.

F Orteza secondo Macrobio si e di tre maniere. la

prima si e aessere forte & aiutante della persona per natu
ra:& questa no e uirtu. Laseconda si e prodeza che e au-
dacia nellanimo a non temere niuna graue o contraria co
sa. Laterza sie patientia asostenere patientemēte ogni co
sa contraria & ogni angustia:& questi dua ultimi modi
sono uera forteza & uera uirtu. Exemplo

ET puossi apropriare& assimigliare lauirtu della
Forteza allo Leone: che sempre dorme con glioc
chi aperti:& se licacciatori louanno cacciādo subito come
glisente comincia aricoprire con lacoda tucte lesue peda-
te: acciochе non sia trouato per quelle:& se pur uede dinō
potere fuggire audacemente seneua contro acacciatori sā
za paura alcūa:& fortemente simette al'a battaglia. Et
della ṽtu che sichiama forteza dice Tullio: Lhuomo deb
be esser forte nella battaglia & sofferente nelladuersita. Se
neca dice: chi e forte e libero. Lucio dice: p due cose lhuo
mo e amato piuche per altro. Prima perla prodeza. Secō
da perla lealta. Socrate dice Maggior prodeza e affuggi
re quando bisogna che morire. Frate Egidio dice che la-
prodeza e in molti modi. Luna e essere animoso senza pa
ura nel pericolo della motte quando non puo fare altro&
questa e prodeza sforzata. Laltra si e essere animoso& au
dace per usanza dibattagliare. Laterza si e aessere animo
so per adiutorio della compagnia. Laquarta si e aessere
animoso quando truoua elsuo contrario debole & uile. la
quinta sie aessere tanto ardito che non tema alcuna cosa&
questa non e forteza: ma furia bestiale. Et queste cinque
maniere diforteze non sono perfecte. Lasexta e perfecta
& uirtuosa quādo lepersone uogliono essere forti & costā
ti per non riceuere dishonore & mancamento nellanima o
nella persona o nelle cose o per lafede o perla republica.
Salomone dice: Lasapientia delle persone si conosce nella
patientia. Socrate dice: Lapatientia e porta dimisericor-

dia. Tholomeo dice Chi uuol combatter conle aduersita glibisogna larme & lacōpagnia della patientia. Homero dice: chi sara patiēte da ogni buō sara apprgiato. Exeplo

D Ella uirtu della forteza silegge nel testamēto uecchio che fu uno huomo che haueua nome Sansone: ilquale era stato elpiu forte hūo che fussi mai almōdo: & fece molte gagliardie lequali siraccontano nella bibbia: & lasua forteza hauea ne capelli: & gli filistei co quali lui haueua guerra si lofeciono ingānare auna femina che sichiamaua Dalida: & questa gli taglio ecapelli & li filistei lopresono & cauorongli gliocchi: & un giorno che faceuano una loro festa si lomenorono nelloro tempio & ogni huomo segliera ragunato itorno faccendosi beffe di lui. Allhora Sansone sifece menare da uno giouane allato auna colonna che teneua quasi tucto eltempio: & quando egli fu allato alla colonna disse aquello giouane pianamēte partiti tosto & ua uia: & quando sarai fuori deltempio suona elcorno siche io lo itenda: & ilgiouane fece come gli disse Sansone: & come Sansone udi sonare ilcorno abbraccio lacolonna che teneua iltempio & tirolla si forte che tucto iltempio cadde in terra: & egli disse con una gran uoce Muoia Sansone cō tucti esuoi nimici & cosi mori lui con tutti quelli che erano la drento. Del Timore cap. xxviii.

T Imore o uero paura si e uitio contrario della forteza secondo che scriue Aristotele: & e di tre maniere. Laprima sie aessere pauroso nellanimo suo sanza alcuna cagione: ma pure solo imaginando gliuiene timore: & questo e propriamente timore. Laseconda si e atemere alcuna cosa piu che nō siconuiene: & questo sichiama uilta danimo. Laterza si e a nō potere sostenere alcuna aduersita p deboleza danimo: & qsta sichiama fieuoleza

E T puossi apropriare & assimigliare iluitio della fieuoleza o uero del timore alla lepre che e ilpiu

paurosо animale che sia almondo & ilpiu uile: ilche stan
do albosco se ella ode pur muouere & sonare lefoglie degli
arbori quando iluento lemena subito ella fugge & scappa
uia. Et diquesto uitio Salomone dice: niuna cosa fa lhuo
mo piu timido che lacaptiua conscientia: perche teme la
riprensione & lagastigatione delle sue captiue opere. Tu
lio dice Piu crudel cosa e atemere sempre lamorte che mo
rire. Terentio dice: Vuoi tu esser sempre sanza paura fa
sempre bene & parla poco. Exemplo

O El uitio deltimore silegge nelle historie de roma
ni che ilre Dionisio era ilpiu pauroso huomo del
mondo: & per questa paura egli non poteua mai hauere
bene: & uno suo amico tucto eldi lodaua & commendaua
lasua uita & ilsuo stato: & diceua che egli haueua molto
da ringratiare & lodare idio & contentarsi di tanto bene
che glihaueua dato: & ilre Dionisio chiamo un giorno
questo suo amico: & fecelo sedere su nella sua sedia regale
& disotto fece fare uno gran fuoco: & sopra latesta glifece
apicchare una spada legata solo con una setola dicauallo
con lapunta in giu: & dinanzi gli fece apparecchiare una
mensa ornatissima & ricchissima con tucte lesue gioie: &
guardando quel suo charo amico nel grande pericolo chе
lui era subito sileuo su & comincio apregare ilre Dionisio
che lolasciassi partire quindi. Allhora ilre Dionisio gli ri
spose & disse: tu laudaui tanto lamia uita: adunque nonla
laudare mai piu: perche io sto continuamente i maggior
paura & timore che non e quello nel quale eri teste tu: &
non lhai potuto sofferire una hora: hor pensa come debbo
fare io che ogni hora sto cosi: perche disocto io sento elfuo
co dellinferno: & intorno infiniti demoni & ilmondo con
tante uanita: disopra sento ilgiudicio della spada didio:
laquale non posso fuggire per alcuno modo.

Della magnanimita Capitulo. xxviii

M Agnanimita secondo che dice Tulio sie a metter
si i pēsare & in opare cose alte & ualorose. Exēplo
E T puossi apropriare & assimigliare lauirtu del-
la magnanimita al Falcone: che si lascerebbe inan
zi morire di fame che māgiassi di niūa carne mar
cia: & non piglia mai se non uccegli grossi. Sancto Augu
stino dice: Il leone non fa guerra con le formiche: & laqui
la non piglia mai le mosche. Tulio dice Lanimo della p
sona ualorosa si conosce per lopere grandi & magnanime
Hipocras dice: Niuna cosa e si forte ne si aspra in questo
mondo che lanimo delle persone non lauanzi. Alexandro
dice: meglio e la morte che la uile sig°ria. Exēplo
D Ella uirtu della magnanimita si legge nelle histo
rie romane che uno medico di Pyrro che era ini-
mico de romani mando adire a Senatori di roma che se gli
uoleuano dare una certa quantita di danari che egli auele
nerebbe Pyrro. E senatori glimādorono a rispōder di no:
pche nō si dilectauano di cosi uil cosa: & che eglino uoleua
no uincere & uendicarsi de suoi nimici con forza darme
& non con tradimento. Et subito poi mandorono amba
sciadori a Pyrro auisādolo che si guardassi dal suo medico

Della Vanagloria Capitulo XXVIIII

L A uanagloria che e uitio contrario alla uirtu del
la Magnanimita sie in tre modi. El primo si chia
ma proprio vanagloria: & si e quando le persone uoglio-
no monstrare tucte le loro grādeze per essere laudate piu
che non si conuiene: perche essendo laudate quanto si con-
uiene non e peccato ne uitio come pruoua scō Thōmaso
& di questa uanagloria. Salomone dice: Meglio e la buōa
nomināza che la gran riccheza. El secondo si e uātarsi cioe
lodarsi dalcuna cosa. El terzo si e auolersi monstrare quel
lo che lhuomo non e & uolere monstrare piu che quello
che altri non ha in se: & questa si chiama hipocresia.

ET puossi apropriare & assimigliare iluitio della
vanagloria alpaone: che e tutto pieno diuanaglo
ria: & tucto ilsuo dilecto non e altro che guardar
si lesue penne & in fare laruota con lacoda: acciochè leper
sone illodino. Della vanagloria silegge nella somma deui
tii: che quando lhuomo ha uinti tutti quanti euitii ꝑ lul
timo glirimane lauanagloria. Salomone dice: Quello chē
ama lauanagloria e seruo degiocolatori. Ancora dice lau
diti lalingua daltri: ma nō latua. Cato dice Nō essere ua
naglorioso se uuoi parere buono. Plato dice: fructo diuã
tatione si e diuisione. Scō Isidoro dice Lagallia ꝑ unbuo
uo fa grãde romore & fa risentire lauolpe. Seneca dice del
uitio della hipocresia: Niũo puo lungamēte mostrare dha
uere in se quello che non ha. Tulio dice: Lafalsa nominã
za poco tempo dura. Scō Augustino dice Adire bene &
far male non e altro che ingannare se stesso. Seneca dice:
Non giudicare mai altrui pel dire delle parole: ma pelfa
re dellopere: perche lamaggior parte delle ꝑsone sono ua
ne & piene diparole: ma ꝑ lifacti nō potrai fallir. Exēplo

DEl uitio della vanagloria silegge nella uita de scī
padri che un giorno sacompagno uno angelo in
forma humana con un romito: & andando perla
uia trouorono un cauallo morto che puzaua fortemente:
allhora elromito si comincio astrignersi & aturarsi elnaso
& langelo non pareua che senecurassi niente. Andãdo piu
inanzi trouorono uno pulito & ornato giouane molto bē
uestito: & allhora langelo comincio astrignersi & turarsi
elnaso: & il romito molto senemarauiglio & disse allange
lo: perche tistrigni tu ilnaso ꝑ cosi bel giouane & nō telo
strignesti percosi bructa carogna che noi trouamo qua ī
anzi. Et langelo rispose: perche adio puza piu lauanaglo
ria che non fanno tucte lecarogne del mondo. Et decto q̄
sto subito glidisparue dinanzi. Et alhora conobbe ilromi

to che gliera langelo didio.

Della Cõstantia. cap. xx/x1

Constantia cioe fermeza o uero stabilita secondo che dice scõ Isidoro sie fixa fermeza inuno suo ꝓponimento. Ma non debbe pero lhuomo esser tã to fermo nel suo proponimento che egli uenga pero a ca dere nel uitio della dureza: che secondo che dice sãcto An dronico Dureza sie anon uolere mutare il proponimento per niuna cosa.

Exemplo

Et puossi apropriare & assimigliare lauirtu della constantia a uno uccello che ha nome phenice: il quale uiue trecento quindici anni: & come egli siuede in uecchiar siche lanatura glimãchi egli ricoglie certe legne odorifere & ben secche & fanne uno nido & entraui drẽto & uolge lasua faccia uerso laspera del sole & tanto sbatte la lie chel fuoco saccende in quel suo nido perlo calore del so le: & questo uccello e tanto cõstante che per quello fuoco non simuoue: anzi silascia abruciare: perche egli sa natu ralmẽte che lui sidebbe rinnouare: & in capo di noue gior ni nasce della poluere o cenere o humore del suo corpo u no uermicello che uiue & cresce apoco apoco per uirtu na turale: & poi in capo ditrenta giorni egli diuenta uccello come era prima: siche non e mai piu che uno almondo. Et diquesta constantia dice Tulio Niuna cosa e tãto bel la ne tanto degna alle persone come e hauere in se ferme za & cõstantia. Cato dice: Sia constante secõdo che la cosa richiede. Scõ Isidero dice: Non e da laudare chi comincia ma chi finisce. Sancto Gregorio dice Molti corrono alpa lio: ma solo laperseuerantia elpiglia.

Exemplo

Della uirtu della constantia si legge nelle historie romane che ilre Constantino haueua õdinate cer te legge alpopolo: legli gli pareuano troppo dure obfuar & ilre pensaua pure difare che ilpopolo lobseruassi: perchẽ erano legge forte & giuste: & disse alpopulo. Io uoglio chẽ giuriate dobseruare q̃ste legge infino alla mia tornata: i q̃sto mezo io uoglio andare aparlare anostri dei & pregar

gli chuiconcedino licentia dimutarle secondo iluostro uo
lere: & udêdo q̃sto elpopulo si gligiuro dobseruarle: & al
lhora il re siparti: & non torno maipiu: aciocbe le legge nõ
sipotessino rompere: ma sempre sobseruassino. Et q̃n egli
uenne amorte comando che il suo corpo fussi arso & facto
ĩpoluere & fussi gittato aluento: acciocbe il populo non si
credessi mai essere absoluto diquello sacramento cħ haue
ua facto se il corpo del re fussi stato ripõtato nella cipta &
cosi fu facto come lui comãdo. Della Incõstantia. ca. xxxii.

INcõstantia che e uitio contrario alla uirtu della cõ
stantia secõdo che dice Prisciano sie anon hauere in
se alcuna stabilita danimo Salomone dice della icõ
stantia Lhuomo poco sauio crede ogni cosa: ma lhuomo
prudente guarda lanima sua. Salustio dice Laicõstantia
e segno dipazia. Aristotele dice Chi e inconstãte tutte le
sue cose mette alla uentura. Bernico dice chi mal siregge
spesso siconsiglia. Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare iluitio della
inconstantia alla rondine o uero cesilia che tucta
lasua uita e solo diuolare in qua & in la. Exemplo

DEl uitio della inconstãtia silegge nella uita de sci
padri che fu uno ladro rubatore che haueua fcõ
tucti emali del mõdo: ilq̃le ando acõfessarsi auno
romito & q̃do ilromito uenne adargli lapenitẽtia illadro
dogni cosa che ilromito glicomãdaua diceua che nol pote
ua fare: che nõ poteua digiũare: & che nõ sapeua orar ne
fare alcũa altra penitẽtia. Allhõa ilromito dixe: fa almẽo
q̃sto che aogni croce che tu trouerai ꝑ honore delnostro si
g°re ĩginocchiati & fagli reuerẽtia & illadro gli ꝓmisse di
farlo uolẽtieri & ilromito labsoluette de suoi pecci: & par
tẽdosi elladro dal romito certi suoi nimici loscõtrorono &
egli comincio afuggire per sampare: & fuggendosi trouo
una croce: & uedendola illadro si ricordo della peniten-
tia che glihaueua data elromito:

& inginochiossi in terra per fare laobedientia del suo con
fessore: & essendo cosi inginocchiato uennono esuoi nimici
& si luccisono disubito & essendo cosi morto ilromito uide
langelo che piglio lanima sua & portolla imparadiso: & al
lhora ilromito si comicio forte asdegnare uedendo che co
lui che haueua facto tanto male era portato inparadiso
p cosi piccolo bene che haueua facto: & per questo comin
cio apensare dinon fare piu penitētia: ma solo didarsi pia
cere & sollazo inquesto mondo poi che uedeua che ilpara
diso sacquistaua cosi leggiermente: & partissi dal romito
rio per ritornare almondo: allhora lodemonio prese pote
sta sopra dilui: & missegli un laccio nel mezo della uia &
con quello glintrigo p tal modo epiedi che lofece trabuc
chare giu per uno alto mōte: siche esimori: & il demonio
neporto lanima sua allinferno perla sua inconstantia che
non perseuero nel bene che haueua incominciato.

Della Temperantia Capitulo XXXIII

TEmperantia secondo Tulio si e ferma & sicura si
gnoria inraffrenare & cōstrignere lacupidita del
animo: & questa puo essere in due maniere. Laprima sie
acōstrignere lacupidita che nasce & che uiene proprio dal
animo: & questa e proprio temperantia. Lasecōda e acon
strignere lauolōta naturale ch uiene per qualche mouimē
to sensuale come q̄gli che naturalmēte sono inclinati aluxu
ria a gola a superbia alla inuidia & adaltri uitii: aquali si
muouono per inclinatione naturale o uero per mala usan
za: & questa sichiama sofferētia: & questa e molto magio
re ṽtu che nō e latēpantia secōdo che dice scō Thōmaso.

ET puossi apropriare & assimigliare lauirtu della
temperantia auna bestia che sichiama Camello:
che naturalmente e ilpiu luxurioso animale che
sia almondo in tal modo che egli ādrebbe drieto auna ca
mella .c. miglia pa ṽla o puedrla: & poi ha tāta sofferētia

& temperantia in lui che stando con lamadre o sorelle cō le non letoccherebbe mai carnalmēte. Tulio dice: Se ami latemperantia: lieua da te tucte lecose superflue: & tucte letue uolonta raffrena. Seneca dice Non sipuo hauere ma giore ne minore signoria che quella di se medesimo. Oui dio dice: Lecose uietate & negate inducono maggior uo lonta dhauerle & diuederle che quelle che sono in liberta Tholomeo dice: Contraponti alle tua uolonta ingiouen tu: perche inuecchieza non tipotrai partire da quelle. So crate dice: Maggior cosa e auincere lesue cupidita che u no suo grandissimo inimico. Plato dice Chi non puo uin cer se peggio potra uincere altrui. Ancora dice: Septe tē perantie mipiacciono piu che laltre: Essere casto ingiouē tu: allegro in uecchieza: largo in pouerta: misurato inric cheze: humile in grandeza: patiente in aduersita: & soffe rente nelle sue uoglie. Exemplo

O Ella uirtu della tēperantia si legge nelle historie Romane che il re Priamo udendo dire aun philo sopho che haueua nome Currado che chi non raffrena le sue uolonta non e huomo: ma con lebestie sipuo accompa gnare. Il re Priamo uolle prouare se lopoteua far turbare dalcūa cosa: & mando per alcuni diquelli che credette ch hauessino peggior līgua che glialtri che fussino ītucto el suo reame: & ordino che dicessino elpeggio che esapessino aquesto philosopho. Elprimo disse: Diqual ꝓgenie se tu Currado: Et lui rispose: Lamia progenie ha principio & cominciamento da me: ma latua ha fine inte: siche lamia multiplica per me: & la tua finisce per te. Elsecondo disse De come hai tu belle uestimenta indosso. Rispose: Lhuo mo non siconosce perle uestimenta: ma per lopere. Elter zo disse: De guarda come parla questo traditore. Lui ri spose. Quegli che diceuono che tu non haueui lingua so no ingannati molto fortemente. Elquarto disse: De bene

ſtia queſto cacacciano. Riſpoſe Gran tempo e che impa-
raſti a dire male: & io imparai a non riſpondere alle tue
parole. El quinto diſſe. De laſcia ſtare queſto macto: per
che parli tu con lui. Et allhora non riſpoſe niente. Diſſe il
re Priamo: Come non riſpondi tu Currado. Lui riſpoſe
& diſſe. Il tacere e bella coſa & e bella riſpoſta a tale dimã
da: perche a chi dice & uſa ſoze parole piu ſi debbe operar
la uirtu degliorecchi che la uirtu della lingua: ne non lopo
trei con la mia lingua uitupare piu che quello che ſha fac
to egli ſteſſo: & coſi come egli e ſignore della ſua lingua:
coſi ſono io ſignore degliorecchi miei. El ſeſto diſſe come
hai tu ritondi e tuoi capelli: Riſpoſe la uirtu non ſta ne ca
pelli: ma nel cuore. Il ſeptimo diſſe. Vedete come il ladro
fauella: & non teme uergognia. Lui riſpoſe. ſe tu la temeſ
ſi non parlereſti coſi. Allhora il re Priamo uedendo la ſua
gran temperantia ſi lochiamo & fecelo ſedere apreſſo di-
ſe: & domãdollo come haueua potuto ſofferire dudire tã
ta uillania. & non turbarſi niente. Riſpoſe Currado phi-
loſopho. Perche io ſono ſignore delli ſuoi ſignori: & lui e
ſeruo degli miei ſeruidori: cioe de uitii: perche ciaſcuno a
chi e decto uillania debbe ſubito penſare ſe quello che glie
decto e uero o no: & ſeglie uero non ſene debbe adirare: p
che colui che fa el male debbe patientemente ſofferire che
gli ſia decto & non turbarſi dudire quello che non ſe tur-
bato di fare: & ſe glie bugia quello che glie decto non ſene
debbe curare niente: perche maggiore ira non ſi puo fare
a uno che ti dica uillania come moſtrare di non curarſi del
le ſue parole: pche chi le riceue a ſdegno da cagione che gli
ſia ãcora decto piu. Della intemperantia. capi. xxxiiii.

INtẽperantia ſecõdo che dice Damaſceno ſi e aſegui
tare tutte le ſue uolõta cõe gli uiene da core. Exẽplo

ET puoſſi apropriare & aſſimigliare il uitio della
intemperantia allo Liocorno che e una beſtia che

ha tanta delectatione distare con fanciulle uergine: chē co
me egli ne uede alcuna egli ua dallei & si segliadormenta
in braccio: & cosi ecacciatori uengono & si lopigliano: &
per altra uia non sipotrebbe mai pigliare che per questa
sua intemperantia. Dice Plato: Niuno uitio e peggior al
mondo che laintemperantia: perche dallei procedono tut
ti emali. Varro dice che iluolenteroso non puo essere san
za molti captiui uitii. Seneca dice Alla persona uolente
rosa niūa riccheza glipuo durare. Socrate dice. Chi uuol
seguire tucte lesue uolonta nella fine conuiene che riman
gha perdente & tosto uituperato. Exemplo

O El uitio della intemperantia silegge nella uita d̄
sancti padri che fu una donna che haueua nome
Lacētina: laquale era stata lapiu honesta giouane delmō
do & udēdo ella piu uolte cōtare & ragionare infra laltre
donne del dilecto & piacere della luxuria sipenso nellani
mo diprouare se gliera cosi gran piacere come ella udiua
dire: & mando per uno suo amadore & dormi con lui piu
uolte: & facta questa experientia comincio apensare la
bominatione & lapuza della luxuria & lasua grande uer
gogna: & pensando che lhaueua perduta lasua uirginita
& che p alcun modo non lapoteua racqstare ella senecōtri
sto tāto chēlla sipicco p lagola. Della Humilta. ca. xxxiiii.

b V milta secōdo Origene sie raffrenare lalteza del
animo & della uolonta uana: ma non sidebbe po
tanto reprimere che lhuomo caggia neluitio del
la deiectione: perche sancto Andronico dice che abbassar
si piu che non siconuiene non e bene: perche e uitio la de
iectione. Et nota che lhumilta ha molte maniere. La pri
ma e dimostrarsi minore deglialtri. La seconda e asotto
mettersi aciascuno con benignita. La terza e acredere nō
essere sufficiente in tutte lecose. La quarta e temere tucte
lecose che sono da temere. Et dalla humilta discendono q̄
ste uirtu. La prima e honorāza cioe fare honore adaltrui

La secōda e reuerentia cioe fare reuerentia a maggiori di se. La terza e obbedientia cioe obedire a quegli che hanno possanza di comandare. La quarta e gratificatione cioe ame ritar & riconoscere il seruigio & beneficio che si riceue. Exēplo

ET puossi apropriare & asimigliare la uirtu della humilta allo agnello: che e il piu uile animale chē sia al mondo: & cōporta tucto quello che glie facto sottomettendosi a ciascuno: & pero e assimigliato & appellato nella sacra scriptura al figluol di dio dicēdo Agnus dei qui tollis & c. Salomone dice di questa uirtu: Se alcuno ti fa suo rectore: non ti exaltare troppo: ma monstrati tale uerso lui che paia signore di tucte le tue cose. Ihesu figluolo di Sirach dice Non domandare le cose piu alte di te Ancora dice: Quanto tu sei maggiore tanto piu ta humilia in ogni cosa: & cosi in questa uita & nellaltra dinanzi a dio ti trouerrai gratioso. Ihesu christo dice: Chi si a humilia sara exaltato: & chi si exaltera sara humiliato. Scō Piero dice: Idio resiste & cōtrasta agli superbi: & agli humili idio dona la sua gratia. Scō Hieronimo dice. Alla sōmita delle uirtu non per grandeza ma per humilta si peruiene. Aristotele dice Vuoi tu conoscere la persōa dagli signoria: imperoche il captiuo diuēta superbo: & il buono diuēta piu humile che prima. Longino dice Come gli uccelli stringono lalie quando uogliono uolare in alto: cosi si conuiene strignere & humiliare chi uuole uenire in grāde stato. Aristotele dice: Fa honore ad altrui: perche lhonore e di colui che lo fa & nō di colui che lo riceue. Seneca dice Nō laudare mai alcuno in sua presentia. Socrate dice Niuno honore si perde mai: perche se colui a chi lo fai non te lo fara a te altri lo fara a te per lui. Salomone dice parlando della uirtu della reuerentia: Humilia lanima tua a dio: & agli grā signori la testa: & al gridare del pouero inchina gli orecchi a audire. Cato dice Da luogo a tuoi maggiori. Iesu figluo

lo di Sirach dice Figluolo perla reuerentia &honore cħ fa rai tu acquisterai da dio&dal mõdo buona gratia. Et scõ Isidoro dice Nõ tiuoler fare equale atuoi maggiõi: ne pic colo ne grande non disdegnare. Salomone dice della uirtu della obediẽtia La moglie obediẽte signoreggia el suo ma rito. Scõ Isidero dice La obedientia sie scala dandare alla cima dogni uirtu. Socrate dice Chi uuole piacere a tucte lepersone pigli elmantello della obedientia. Cato dice del la uirtu della gratificatione: Quãdo uno tuo pouero ami co tida uno piccolo dono acceptalo piaceuolmẽte&ricorda ti laudarlo grandemẽte. Ancora dice Ricordati laudare el beneficio che te facto in publico. Galieno dice: Chi serue fedelmẽte e degno digrande remuneratione. Alexãdro di ce Da nobile cuore uiene ricordarsi de beneficii &de serui gi & dimenticare le ingiurie. Exemplo

DElla uirtu della humilta silegge nelle historie ro mane che quando eromani mãdauano alcuno ca pitano in alcuno paese acombattere &lui tornassi con uic toria eromani glifaceuano tre honori &tre dishonori. El primo honore era che tucto ilpopolo di roma gliandaua incontro difuori dellacipta quando tornaua. Elsecõdo ho nore si era che loponeuão sopra uno carro: ilquale era me nato da quattro cauagli bianchi. & tucto ilpopolo glian daua drieto & dintorno: &ueniuano menandolo cosi infi no alla piaza dicampidolio. Ilterzo & ultimo honore si e ra che tucti eprigioni che gliaueua presi erano legati alla coda diquesto carro. Elprimo dishonore che glifaceuano si era che glimetteuano in sul carro uno huomo della piu uil conditione che poteuano trouare: & q̃sto si era per da re exemplo & per dare a intendere che ciascuno puo ueni re in quello honore faccendo bene. Elsecondo si era che q̃l uile huomo glidaua digran gotate dicendogli non tinsu perbire ꝑ questo tãto honore che te facto: pche tu se huo

mo come me:&io come tu forse potrei ancora uenire insi
mil grado. Elterzo&ultimo si era che ciascuno glipoteua
dire quel giorno uillania quanto uoleua sẽza pena alcũa.

S Della superbia Capitulo XXXIIIIII.

Superbia che e uitio contratio della humilta secõ
do Aristotele si e auolere essere & sempre appari
re sopra glialtri:& questa superbia si e inpiu modi. Et p̃
ma si e Superbia dalteza:cioe auolersi mettere sempre in
anzi aciascuno in ogni luogo. Et si e superbia disignoria
Et si e superbia dimacteza cioe apresummere disapere di
potere & diuolere piu che non e lasua uirtu. Et si e super
bia disconoscentia:cioe uolere piu reputa tione che non se
gli conuiene credendo che gliconuenga. Et si e superbia
digrandeza:cioe anon fare honore adaltrui dispregiando
ogni persona. Dalla superbia generalmẽte nascono questi
tre uitii. Elprimo sie non fare reuerentia amaggiori dise
Elsecondo si e disubidientia:cioe non uolere ubidire quel
li che hãno alcuna possãza &signoria sopra dilero. Later
tia sie ĩgratitudine:cioe dispregiare ogni fuigio. Exẽplo

Et puossi apropriare & assimigliare iluitio della
superbia alfalcone che sempre uuole signoreggia
re tucti glialtri uccelli:& gia se trouato Falcone
che ha hauuto presumptione dipigliare &amazare laqui
la che e regia degliucceglii:& doue elfalcone fa elnido bat
te & scorre tucto elpaese dintorno &non uilascia usare uc
cello che uiua di rapina per essere solo signore. Salomone
dice Tre generatione digente dio ha inodio. Elpouero su
perbo: Elricco auaro: Eluecchio luxurioso. Ancora dice
Tra glialtri superbi sempre e quistione. Sãcto Bernardo
dice: Lagran marauiglia de superbi e che nonpossono ha
bitare in terra tra lepersone:ne possono uolare in cielo cõ
gliangeli:adunque ebisogna che glistiano nel fuoco co de
moni. Iesu figluolo diSirach dice Lasuꝑbia e comincia m̃

to dituctí epeccati. Ancora dice Lapace & laguerra smi
nuisce laroba:& lasupbia diffa lecase ricchissime: & e grā
dissimo peccato per tre cagione. Laprima perche egli fu
elprimo peccato. Laseconda perche non e cosa che sia tan
to indispiacere a dio quanto lasuperbia. Laterza chella e
radice dituctí epeccati. Et nota cheglie differentia tra su
perbia & uanagloria: perche lasuperbia si e acredere diua
lere piu che tucti glialtri drento dalsuo cuore: & uanaglo
ria si e amostrarla difuori & uoler essere lodato: siche sup
bia e drento & uanagloria e difuori. Iob dice Se lamia su
perbia andassi infino alcielo & toccassi lenuuole alla fine
siritorna in nuuola. Sancto Isidoro dice Si come lasuper
bia e semenza & radice dituctí emali: cosi lhumilta e regi
na dituctie leuirtu. Sancto Augustino dice Eglie piu da
temere ladisubidientia che non e lamorte. Scō Bernardo
dice Tutte lecreature del mondo sono facte per ubbidire
adio: cioe lhuomo lafemina eldiauolo. Iuuenale dice Con
gliamici non sacompagni mai chi non ha reuerentia in se
Salomone dice Chi non ubidisce alpadre & alla madre sa
ra diffamato & da dio maladecto. Seneca dice Torre ser
uigio daltrui si e uendere lasua liberta. Ancora dice Tra
gli uitii niuno e maggiore della ingratitudie. Socrate di
ce: Chi nō conosce elbeneficio che glie stato facto esuoi be
ni non multiplicheranno mai. Salomone dice Niuna cosa
conserua piu lamore tra lepersone quanto fa essere grato
de benificii riceuuti. Ancora dice Chi rende male p be
ne elmale non sipartira mai dicasa sua. Plato dice Merita
diperdere elseruigio chi losa faccēdosi pregare troppo di
farlo: & faccendolo con tristo uolto cioe mormorando &
usando crudele parole quando lha seruito & pentersi & ri
prouerare dhauer facto el seruigio. Exemplo

O Eluitio della supbia silegge neltestamēto uecchio
che hauēdo idio facto elpiu bello & nobile āgelo

del cielo egli insuperbi tanto che egli sipenso nel suo cuor
diuolere contrastare a dio:& uedendo questo dio mando
scō Michele arcangelo & fecelo cacciare del cielo & di para
diso con tucti esuoi compagni:siche la superbia fu princi
pio dogni male. Della Abstinentia Capitulo .xxxvII.

Abstinentia si e uirtu perla quale sicostrigne la cu
pidita del uitio della gola. Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare lauirtu della
Abstinentia allasino saluatico:ilquale non bereb
be mai acqua sella non fussi chiara:& se egli ua al
fiume o alla fonte & lacqua sia torbida egli stara dua o tre
giorni che non bee p aspectare che lacqua sia chiara. Nel
la somma de uitii silegge della abstinentia che aciochè le
persone fussino abstinenti nella gola idio glifece lapiu pic
cola bocca che animale che fussi. Salomone dice Chi e ab
stinente glimultiplica lauita. Scō Basilio dice Si come al
cauallo sipone ilfreno cosi cōuiene rifrenare lagola perlab
stinentia. Varro dice Labstinentia si e guida & guardia
di tucte leuirtu. Exemplo

DElla uirtu della abstinentia silegge nelle historie
romane che caualcando Alexandro īperadore per
lo diserto di Babillonia gli manco lauectouaglia:& nō tro
uaua niente da mangiare:& erane gia morti molti difa-
me:& uno de suoi caualieri hauendo trouati certi buchi
dipecchie con mele drento leprese & si lepresento allo im-
peradore Alexandro che glipiacesse uolerne mangiare &
quando loimperadore lhebbe ī mano si legitto ī uno grā
de fiume & disse:non uoglia idio che io uiua o muoia sā
za quelli che sono in mia compagnia:& molti diquelli chē
erano con lui sigittorono nel fiume per hauere qualche p
te diquello mele damangiare:& assai senaffogo per nō po
tersi sostenere perla deboleza della fame: & poi passando
poco inanzi trouo una habitatione:nella quale trouo per

la sua compagnia elbisogno per mangiare& per bere.

Della Gola Capitulo.xxxviii.

GOla che uitio cōtrario della abstinētia secōdo cħ
dice tulio sie disordiata uolūta dimāgiar&dibeṝ
ET puossi apropriare & assimigliare iluitio della
gola allo auoltore che e uno uccello tanto goloso
che egli andrebbe.c.miglia per mangiare duna carogna
Et pero egli segue loste delle gente darme & lebattaglie:
& quando egli appare e segno di battaglia. Deluitio della
gola silegge nella somma de uitii che tutti emali procedo
no dalla gola:perche latoglie lamemoria:distrugge ilsen
no:consuma lo intellecto:corrōpe ilsangue: offusca glioc
chi:indebolisce lospirito:inebria lalingua:induce luxuri
a:guasta & inferma ilcorpo:sminuisce lauita:& tucte leī
firmita dellanima & del corpo procedono da quella. Salo
mone dice Chi ama leuiuande sichiama ghiottone:&sem
pre stara in pouerta & in miseria:& chi ama iluino nō sa
ra mai riccho. Ancora dice Eluino & ledonne fanno erra
re glihuomī saui. Ancora dice Nō guardare nelbicchieri
che sibee suauemente:imperoche morde poi come serpen
te. Sancto Isidero dice In uano & indarno saffatica cōtro
aglialtri uitii chi prima non rifrena lagola:perche doue
iluitio della gola esignoreggia laluxuria & molti altri ui
tii. Aristotele dice Bestie sono quegli che seguitano tutte
leuolonta della gola. Exemplo

OEl uitio della gola silegge nel testamēto uecchio
che quando idio hebbe formato Adamo & Eua
glimisse nel paradiso terrestre delitiano:&dic loro liberta
difare cioche uoleuano.saluo che uoleua che non mangias
sino del fructo diquello arbore che era nel mezo del para
diso. Et essendo partito idio da loro incontinente uenne il
diauolo amadonna Eua&stimolollà tanto che glifece mā
giare del pomo: & uedendo ella che lhaueua facto male

a rompere ilcomandamento didio sipenso hauere compa gnia: & fece tāto chella nefece mangiare a messere Ada- mo: perlo quale peccato noi moiamo tutti. Onde e da cre dere chelp̄mo comādamēto che idio fece fu q̄llo della gola & e uno demagiori uitii del mōdo. Della castita. c. xxxviiii.

CAstita secondo Aristotele & Tulio si e una uirtu perla quale ragioneuolmente sirafredda lostimo lo della carne & della luxuria. Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare lauirtu della Castita alla Tortora: laquale non fa mai fallo al suo compagno: & se morissi uno diloro laltro obserua per petua castita. & mai piu non si acompagna: & sempre sta solitaria in uita sua: & mai non bee acqua chiara: & non simette mai in arbore uerde. Sancto Hieronimo dice che lacastita leggiermente siperde achi non rifrena elcuore la lingua & gliocchi. Nella sōma de uitii silegge che chi uuo le perfectamente lauirtu della castita siconuiene guardar da sei cose. Laprima si e guardarsi da mangiare & bere su perfluo: perche nella uita de sancti padri silegge checome eglie impossibile aritenere lafiamma delfuoco essendo nel la paglia cosi e impossibile arassrenare lardente uolupta della luxuria: quando ilcorpo e ben pieno. Laseconda si e aguardarsi dalla otiosita: imperoche Ouidio dice Schifa lotiosita & perira laluxuria. Laterza sie guardarsi dicon uersare insieme lhuomo & ladonna. Sācto Bernardo dice Conuersando lhuomo & ladonna insieme & non peccando e maggio cosa che risucitare glimorti. Laq̄rta sie guar- darsi dalle ruffiane & etiamdio dalle persone checonforti no diluxuriare. Et per tanto sancto Gregorio dice Non e alcuno uitio che si uilmente corrompa lacarne come fa la luxuria: perche glie uitio naturale: & per tanto siconuien farne maggior guardia che deglialtri uitii. Laquinta sie guardarsi di non stare ne conuersare doue sifacci o uero si

parli diluxuria: & pero sancto Siluestro dice. Eluitio del la luxuria e dinatura discimia: pche ella uuol fare cio che lauede fare adaltri. La sexta si e guardarsi da udire cantare: sonare & ballare. Pyctagora dice: Lherba uerde n asce apresso lacqua: eluitio della luxuria nasce del ballare cantare & sonare. Exemplo

DElla uirtu dellacastita silegge nella uita desancti padri che fu uno caualiere & signore di terra: ilq̄le era innamorato duna monaca della sua terra: laquale egli haueua facto piu uolte richiedere damore & ella semp̄ negandosi allui eldecto signore un giorno si mosse a gran furore & ando almonasterio & trassela fuori per forza p̄ menarla acasa sua: & lei uedendo che nō gliualeua niente ilgridare & domandare misericordia prego questo signor che almeno per gratia glidouessi dire perche cagione faceua questo piu allei che allaltre: elsignore rispose & disse per gliocchi tuoi che sono cosi belli: & lamonaca disse: dapoi che questi miei occhi uidanno tanto piacere io ditermino di satiare & contētare eluostro desiderio: ma priego ui lasciatemi tornare infino alla mia cella per torre certe mie cose & poi uerro aluostro piacere oue uolete: elsignore lafece lasciare andare: allhora lamonaca tōno nella sua cella & cauossi gliocchi: & fece chiamare elsignore & disse: Da poi che sei cosi uago de miei occhi togli & satiati altuo piacere. Elsignore uedēdo questo siparti molto smarrito & adolorato: & lamonaca saluo lasua uirginita uolendo ī anzi perdere gliocchi che lanima sua: come dice Christo nel euangelio. Della luxuria Capitulo xxxviiii

LVxuria e uitio contrario della castita secōdo che silegge nella somma de uitii: & e in quattro modi Elprimo e in uestirsi in bagnarsi & intoccarsi. Ilsecondo si e fornicatione: che e quando lhuomo & ladonna che nō sono maritati sicongiungono insieme carnalm̄to. Ilterzo si e adulterio: che e quādo luno o tuctadua sono maritati

El quarto si e quando sono parenti. Vnaltro uitio sitruo
ua diluxuria: ilquale non e da nominare tanto e lasua feti
da horribilita: che e ilpeccato che sifa contro anatura. Et
diquesti uitii dice sancto Hieronimo Poche uolte nelle ri
cheze sobserua castita. Sancto Gregorio dice: Laluxuria
consuma elcorpo: macula lanima: toglie lauirginita: ru-
ba lanominanza: offende lepersone & conturba idio. Del
uitio della luxuria procede & nasce lamiseria della seruitu
Tulio dice Colui non regge altri che e soctomesso alla lu
xuria: perche chi lusa e piu soctomesso che nõ e loschiauo
ricomperato. Exemplo

ET puossi apropriare & assimigliare eluitio della
luxuria alpipistrello o ueramente noctula: che ĩ
uerita e ilpiu luxurioso animale che sia almondo: siche ꝑ
lasua disordinata uolonta che egli ha diquesto uitio non
obserua mai niuno naturale modo come fanno glialtri a
nimali: perche maschio con maschio & femina con femi-
na come sitruouano sicongiungono insieme. Et diquesto
uitio sancto Isidero dice: Se iluxuriosi fussino lapidati co
me erano altempo antico lepietre mancherebbono. Hora
tio dice: Lecose prospere inducono luxuria: & lecontrarie
& aduerse loconsumano. Ouidio dice Non timuouere per
pianto difemina: perche quello chella fa sempre pensa ĩ
gannare altri: & insegna agliocchi suoi piangere quando
ella uuole. Seneca dice Chi pẽsa elfine della luxuria gli di
spiace elsuo principio. Salomone dice Niuno puo nascõde
re elfuoco in seno che leuestimenta nõ sabrucino: ne anda
re su pel fuoco che ipiedi non sicuochino: & cosi non si-
puo stare cõ lefemine che non sipecchi. Ancora dice La
luxuria delle persone siconosce nel guardare de gliocchi:
& nel muouere delle ciglia. Ancora dice Alla femina lu
xuriosa aporgli guardia poco uarra. Ancora dice Quat
tro sono lecose che non sisatiano mai. Laprima si e lonfer

no. La seconda sie il uaso naturale della femina. La terza e la terra che mai non sisatia dacqua. La quarta e il fuoco ch mai non dice basta. Ancora dice tre cose mi sono graue a conoscere. & la quarta per alcuno modo non intendo. La uia del'aquila in aere. La uia della naue nel mezo del mare. La uia del serpente nel mezo del marmoro. La uia del fanciullo nella sua adolescētia: & cosi e dubbiosa. la uia della femina luxuriosa. Sancto Paulo dice: Tutti e dilecti dl mondo pose idio nella luxuria. Aristotele dice: Credi fermamente che la luxuria e distruggimento del corpo: abreuiamento di uita: corruptione di uirtu: rompimēto di legge & ingenera costumi di femina. Ouidio dice El giouane luxurioso si pecca: ma el uecchio diuenta pazo. Salomone dice della seruitu: Vuoi tu esser grande & hauere signoria di poplo: a figluoli ne a moglie ne a fratello ne ad amico nō dare mai signoria di popolo sopra di te alla tua uita: perche eglie meglio che altri uenga alle tue merce che tu ua di ad altri. Ancora dice chi toglie in prestanza e seruo di chi p̄sta. La legge dice che la seruitu e simigliāte alla mōte Esopo dice Chi ha quello che segli conuiene si debbe contētare: & chi puo esser suo nō sia daltrui. Ancora dice cosi la liberta non sarebbe bene uenduta per tucto loro del mondo. Socrate dice: Chi e in altrui forza conuiene che segua laltrui uolere.

Exemplo

O El uitio della luxuria si legge nelle historie romane che lo īperador Theodosio haueua uno figluolo maschio: del quale i medici diceuano che se uedeua laria infino a quattordici anni perderebbe il uedere. Lo imperadore udendo questo subito lo fece serrare in una camera ch era in una torre & quiui stette infino aquel tempo diterminato: che mai non uide senon quelli che lo seruiuano: & essendo tracto fuori della torre lo imperadore gli fece insegnare la sancta fede catholica del nostro signore Iesu xp̄o:

dicendogli che gliera paradiso & inferno la doue eldiauolo mena lanime che fanno male in questo mondo: & poi gli fece mostrare per ordine gli huomini & le femine ecaualli ecani & gliuccegli & ognaltra cosa: perche egli hauesse conoscentia & intelligentia di tucte lecose. Allhora elgiouane udendo q̃sto comincio adomandare di queste cose cioe de nomi loro: & dogni cosa gli fu decto. Et quãdo egli uẽne adomandare delle femine uno gli rispose motteggiãdo elle hanno nome diauoli che neportano lanime allinferno Et facto questo loimperadore dimãdo elfigluolo qual cosa gliera piu piaciuta di tucte lecose che gli hauea uedute. Elgiouanetto rispose che allui piaceuano piu ediauoli ch̃ menano lanime allinferno: che tucte laltre cose: & gia egli losapeua bene perche era bene amaestrato che cosa era paradiso & che cosa era linferno. Et udendo questo lo imperadore uolse sapere dalsuo figluolo quello che lo induceua a dire questo. Et lui rispose che gliera stato decto che q̃gli si erano glidiauoli che menauano lanime allo inferno.

Della Moderanza Capitulo XXXXVIII

MOderanza o uero misura secondo ch̃ dice Andronico si e auolere hauer modo in tucte lecose schifãdo sempre eltroppo & il poco honestamente: & questa moderanza sacquista per due altre uirtu: cioe uergogna & honesta. Vergogna si e temere di fare & di dire qualunche cosa sozza. Honesta secõdo che dice Macrobio si e affare belle & honoreuole cose: siche lauirtu della moderãza sie come il nocchiere che regge lanaue: & cosi lamoderanza guida & amaestra in tucte leuirtu. Et ipero ella e messa drieto & infine di tucte leuirtu come il nocchiere sta nella fine drieto: cioe nella poppa della naue acomandare & ordinare lanaue. La ṽgogna sie come eltimone che regge & guarda lanaue che non percuota in scoglio o in altro luogo pericoloso: cosi lauergogna gouerna lauirtu della moderanza

& non lalascia scorrere in alcuna cosa sozza o dishonesta. Honesta si e come pedoti della naue che conduceno lana ue per buona & diritta uia: cosi lhonesta regge & gouerna lamoderanza in tucte lecose belle honeste & honoreuoli. Dalla uirtu della moderanza procede & nasce lacortesia: laquale secondo Prisciano e solamēte in tre cose. Laprima si e aessere in tucto leale & liberale. Laseconda si e hauere belli costumi. Laterza si e aessere cortese inparlare. Dalla cortesia procede & discende lagentileza: che secondo Alexādro si e belli costumi & ṽtuosi & ātica riccheza. Exēplo

ET puossi apropriare & assimigliare lauirtu della moderanza allo hermellino: ilquale e uno animale piu moderato & cortese & gentile che sia almōdo: si che egli perla sua grande moderanza & naturale gētileza: non mangia mai se non una uolta eldi & mai non mangerebbe di niuna cosa sozza: & quando pioue non esce mai della sua tana per non imbrattarsi difango: & questo fa per sua gentileza: & mai non habita in luogo humido: ma sempre in luogo asciutto: & quando ecacciatori lo uogliono pigliare glicircundano tutta latana difango: & quando euede ecacciatori esi fugge: & quando giugne al fango silascia inanzi pigliare che uolersi imbrattare tanto e gētile. Andrōico dice atutte lecose bisogna misura & sāza essa nō dura cosa alcūa. varro dice: Si cōe tutte le cose misurate durano cosi tutte lecose senza moderanza perdono sua uirtu. Socrate dice Sicome ilcauallo siraffrena per lo freno cosi tutti gli uitii siraffrenano perla moderantia El decreto dice Chi troppo succia trahe ilsangue. Iuuenale dice ditucte lecose ilmezo e ilmiglior. Galieno dice Per lo troppo & perlo poco ogni cosa sicorrompe. Seneca dice Chi troppo corre spesso cade. Ancora dice Lecose moderate durano assai. Aristotele dice Ogni troppo torna infastidio: & ogni superchio rompe ilcoperchio. Gualfredo

dice: Poco fiele fa diuẽtare amaro molto mele: cosi un pic
col uitio guasta molte uirtu. Plato dice Niuna cosa e rea
a chi lusa con modo. Auicenna dice chi uuole che tutte le
cose gli sappino buone & belle: usile rade uolte. Seneca di
ce della ṽtu della uergogna: Niuna cosa puo esser ne buo
na ne bella ne diritta ne honesta senza uergogna. Salomo
ne dice Doue e lauergogna e lafede. Ancora dice Chi te-
me uergogna ingiouentu e buon segnale. Sancto Isidero
dice: Porta sempre lauergogna dinanzi alla faccia. Cassio
doro dice Chi nonteme uergogna sara sepellito uiuo. Pla
to dice Meglio e lamorte che non temere uergogna: per-
che nella persona non puo essere peggior uitio. Salomone
dice Eluergognoso non puo esser uituperato: ne lhumile
odiato: ne lolibero uiuer male. Plato della uirtu della ho
nesta dice Chi non ha honestade nonbisogna intrometter
si ĩniuna altra uirtu. Socrate dice Lhonesta cuopre ladul
terio. Andronico dice Lhonesta da lordie che sidebbe ob
seruare nelle altre cose. Albertano dice che ogni uno che
uuole esser honesto nel parlare debbe pigliare exẽplo dal
gallo: che sempre inanzi che canti batte tre uolte lalie. Et
anco debbe guardare nel suo parlare tre principali cose.
Prima se glie irato non debbe parlare imperoche Cato di
ce Lira impedisce lanimo & non lascia conoscere lauerita
Ancora debbe guardare se lhuomo ha troppa uolonta di
parlare. Sancto Augustino dice: Cosi come eluino ĩebria
lepersone cosi fa lasuperchia uolonta del parlare. Ancora
debbe pensare se glie bene quello che uuole dire. Tulio
dice Inanzi che tu parli ragio na nel tuo cuore piu & piu
uolte quello che tu uuoi dire: & cosi poche uolte fallirai.
Laseconda cosa debbe pensare & guardare con chi uuole
parlare. Tholomeo dice: Inanzi che tu parli fa che tu co
nosca lacondititione buona:

& icoſtumi delle perſone con chi tu uuoi parlare: impero
che con baroni. ſignori & caualieri ſidebbe parlare dicoſe
altiſſime cioe diſignorie dhonori & dilealta: diſenno: di ꝓ
deze: darme & caualli: duccelli: di cani & dogni altra coſa
didilecto. Et con donne ſidebbe parlare dicoſe dicortelia
dallegreza & damore: dibelle gioie: dibelle ueſtimenta: dō
namenti & dimaſſeritia. Et con donzelli ſidebbe parlare
dicoſe damore & dallegreza duccellare & dicacciare & dar
meggiare & ſollazare. Et con religioſi & perſone antiche
ſidebbe parlare dhoneſta: dicaſtita & ditemperanza: diſci
entie & diſanctita. Et con perſone dipopolo ſidebbe parla
re dicoſe che alloro fa meſtieri. Et co uillani ſidebbe par-
lare darare di ſeminare difare foſſati diboſchi diuigne &
dibeſtiame. Et co pazi ſidebbe parlare dicoſe dipazia: i-
peroche alloro nō piace mai niuna coſa ſe non e impropo
ſito della ſua pazia: Et cō leperſone tribulate ſidebbe par
lare dipatientia dimiſericordia ditemperantia. Et coſi ſi
debbe parlare ſecondo leconditioni delle perſone coſe che
gliſiano ī piacere. La terza coſa ſie aguardare cioche lhuo
mo uuol dire & ſe ſegliapartiene adire o no: perche gran
pazia e adire q̄llo che nō ſegliapartiene: & ſe ſegliapartie
ne allhora lopuo dire guardādoſi da. xv. coſe principali

IL primo ſi e dal ſuperchio parlare. Salomone di
ce La perſona che non guarda laſua lingua ſi e co
me ilcauallo ſfrenato & come lacaſa ſanza mura &
lanaue ſanza nocchiere & lauigna ſanza ſiepe. Ancora di
ce: Perli peccati della lingua tucti emali ſapreſſimano
Ancora dice El cuore delpazo ſi e nellalingua: & lalingua
del ſauio ſie nel cuore. Dauid dice Lhuomo che troppo
parla non ſara amato nel mondo. Socrate dice Chi per ſe
non tace ſara facto tacere da altrui: & aſſai meno neſara a
pregiato. Ariſtotele dice Chi tace conoſce laltrui parole:
& chi fauella fa conoſcere leſue. Salomone dice Doue ſono

molti sauii sono molte uanita & parole mirabili. Ancora dice non sia eltuo cuore molto corrente aproferire laparo la: perche imatti seguitano esuoi pensieri: & truouansi nel la sua pazia. Ancora dice Sieno poche letue parole: & non dare eltuo cuore atucte leparole che tu odi: ma sia molte uolte come sordo: & non attendere atutti. Tulio dice Fa poche parole se tu uuoi piacere amolti. Seneca dice chi nõ sa tacere: non sapra mai ben parlare. Ancora dice: Molti peccan parlando: ma niuno pecca tacendo. Ancora dice: Sia piu prõnto alludire che alparlare. Cato dice Aniuno nuoce mai eltacere: ma si elparlare troppo. Ancora dice: Se uuoi essere cortese non parlar troppo: E se hai intellec to rispondi altuo proximo con breuita diparole: altrimẽti latua mano sia sopra latua bocca: aciochе non sia ripso del tuo parlare. Sancto Gregorio dice Molte parole abonda no nella bocca depazi: ma lhuomo sauio usa poche parole Plato dice Sauio e colui che parla quando debbe: & sapiẽ tissimo e chi serue ogni huomo nel suo parlare. Sancto Ia copo dice Lanatura dellhuomo si doma lanatura delle be stie de gliuccegli de serpenti: & di tutti glialtri animali: & meglio puo domare & raffrenare lasua corrente lingua

El secondo uitio si e da guardarsi dicontendere & contrastare con altrui. Cato dice che laparola & il parlare e dato amolti: ma elparlare cõ senno e da to apochi. Ancora dice Lasciati uincere diparole al tuo a mico bẽchetu possi uincere lui. ãcora dice chi discuop̃ il se creto d̃l suo amico ꝑde lafede: ne mai troũra amico al suo aĩo Seneca dice q̃llo chętu uuoi chęsia secreto nõlo mãifesta re adaltrui: perche come tu stesso nolsai tenere secreto cosi debbi pensare che non telo terra altri. Tulio dice Nella ꝑ gione del tuo cuore tieni serrato eltuo secreto: aciochę altri nõ tenga legato te nella sua prigione. Salomone dice: chi tiene celato eluitio delsuo amico cõferma lamicitia: & chi lodiscuopre si laperde. Longino dice: Chi per alcuna ami

sta manifesta lacredenza daltri non trouerra mai chi sisi di in lui. Persio dice Tieni sepellito nel tuo cuore quello che te decto in credenza: perche maggior tradimento nō sipuo fare che manifestare laltrui credenza.

AL terzo uitio si e diguardarsi dire parole cōtrarie insieme luna con laltra. Cato dice Sia contrario adaltri quanto uuoi pur che a te stesso non sie contrario. Varro dice chi a se stesso sara contrario trouerra molti cō tradictori. Plato dice Segno dicerebro uano e chi nel suo parlare e contrario a se medesimo.

AL q̄rto uitio e aguardarsi didire uane parole di/sutile: otiose & paze: Sancto Sixto dice Lauana parola e giudice dellauana conscientia. Seneca dice La parola non sia uana ma sempre sia inconsigliare o in amae/strare o in comandare o in gastigare.

AL quinto uitio si e aesser didue lingue cioe a dire una buona parola dinanzi & lacaptiua didrieto o uero a dire una cosa auno & ilcontrario allaltro. Socrate dice: Niuno aīale ha due lingue se non lhuomo & ladonna

AL sesto uitio si e aessere seminatore dimali. Iesu fi gluolo di Sirach dice: Serrate euostri orecchi cō le spine se nō potete hauer altro per non udire leno uelle che riportano lemale lingue. Salomōe dice. El troua tore del male sara confuso da quello. Salustio dice Tucti emali discendono pergli riportatori del male.

AL septimo uitio sie il giurare senza grande cagio ne: Sancto Isidero dice Colui che usera leobscure & doppie parole non potra ingannare dio: perche sha el tucto. Salo. dice: Lhuō che giura sēpiera molto diniq̄ta.

LOctauo uitio si e minacciare altri. Valerio dice: Sēpre colui che minaccia si fa tenere piu pazo chē non e. Horatio dice Altro e a dire una cosa per

giuoco mostrando dhauere

buona intentione & altro e dhauerla ria. Esopo dice Spes se uolte quelli chepiu minacciono fãno meno che glialtri

El nono uitio si e abestemiare altrui. Elsauio dice Inanzi che ilfuoco sapicchi silieua elfumo: & inãzi che ilsangue sisparga sodono lebestemie & lemi nacce

Ldecimo uitio sie ausare aspre & crude parole. Salomone dice Casse dimele sono leparole bẽ cõposte. Ancora dice Eldolce parlare rompe lira: & ilparlare duro multiplica furore. Iesu figluol di Sirach dice la dolce parola multiplica gliamici: & mitiga enimici. Ancora dice Lacythara & ilpsalterio fa assai suaue suono: ma sopratucto elsuono della bocca e dolcissimo.

El Vndecimo uitio sie adire alcũa soza parola. Sancto Paulo dice: lesoze parole corrompono ebuoni costumi. Homero dice: Lalingua dimostra quello che e nascoso nel cuore.

El Lduodecimo uitio sie adire uillania adaltri. Salomone dice chi pazamente manifesta glialtrui difecti udira esuoi piu p̃sto che nõ uorra Aristotele dice chi ha latraue negliochi suoi dice adaltri trahi labusca ďtuoi

El Ltertiodecimo uitio si e affarsi beffe daltri. Salomone dice: Libeffatori dio glibeffa: & agli mansueti dio glidona lasua gratia. Cato dice Nõ tifar beffe daltrui pche non e niuno huomo senza qualche uitio. Seneca dice: Non tifar beffe del tuo amico: perche egli sadirera piu presto che unaltro che non sia tuo amico. Salustio dice glibeffatori sono facti come lascimia che sifa beffe dogni huõ: & ogni huõ sifa beffe dilei

El Lquartodecimo uitio sie aparlare troppo scuro sicome fãno emoreggiatori. Scõ Isidero dice: Meglio e astare muto che dire cosa che nonsia intesa. Sidrach dice Chi parla obscuro uuol mostrare desser piu sauio cħ no e. Et p tãto lhuõ debbe guardare lacagione cħ lomuoue aparlare scuro guardãdo sẽp illuogo eltempo el modo

Plato dice Quel che tu hai decto sanza cagione poco uale & e riputato macteza

Il quintodecimo & ultimo uitio si e a non sapere disporre per ordine quel che lhuomo uuole dire: Et per tanto prima debbe ordinare & ben disporre lasua persona: cioe che lasua faccia sempre sia diritta: & isuoi labri nõ torchi niente: elguardo degliocchi non tenga semp̃ fermo contro acoloro aquali parla ne troppo inchinato ĩ terra: ma con qualche temperamento di bella maniera si come si conuiene piu conforme che sia possibile alle parole che egli uuol dire: ne nõ muoua latesta ne lespalle ne le mani ne ipiedi ne alcuna parte della sua persona: & guardisi disputare o diforbirsi elnaso quãto puo. Ancora lhuomo debbe bene disporre & ordinare lasua lingua chella sia sciolta & libera: Non fare nel parlare troppo grande tempo dalluna parola allaltra: & non parlare troppo spesso & non radoppiare leparole parlando. Poi debbe lhuomo bẽ disporre lasua uoce: perche lecose digrande affare sidebbono altamente profferire: ma non pero con troppo grã grido: & lecose piccole con lauoce piu bassa. Elseruigio & la misericordia con piana uoce sidebbe domãdare. Logastigamento con qualche temperamento digrido sidebbe ancora fare. Lenouita & cose didilecto con piana & allegra faccia sidebbono contare: & sempre secondo laqualita delle parole sidebbe acõdare lauoce. Poi alla fine lhuõ debbe ben disporre per ordine quello che euuole dire: perche ogni parlamento sidebbe partire ĩ sei parte. Laprima parte si e guida dituc te leuirtu morali: che e nel guardare.

Scõ Augustino dice: Lhonesta delle persone sta nel guardare de gliocchi. Plato dice: Si come lacqua spegne elfuoco cosi lacortesia spegne edifecti delle persone. Homero dice Chi uuole scampare da pericoli diquesto mondo accõpagnisi lacortesia. Salustio dice: Lherba cuopre labruttu

ra della terra: & lacortesia chuopre glidifecti delle perso
ne. Plato della gentileza dice elsimile: che non e altro che
uirtu danimo. Seneca dice Sola lauirtu fa lepersone gen
tile. Socrate dice Lanobilita delle psone si e nellanimo ua
loroso. Ancora dice Lagentileza sforzata e cõe lospecchio
che mostra difuori q̄l che nõ e drẽto. Aristotele dice laue
ra gentileza e come ilsole che sta insul fango &non sibrat
ta. Della gentileza sforzata nonsha senon ilnome. Esegni
della gentileza sono essere liberale: riconoscere iseruigi: es
sere ualente contro alli uitii: temere uergogna & disbono
re: bauere misericordia daltri: essere mansueto: & hauere
lanimo ualoroso & mondo sanza uitio.

D Ella uirtu d̄llamoderãtia silegge nella bibbia ch̄
nel cominciam̄to idio fece ilcielo & laterra: & di
spose & ordino tucte laltre cose: & diuise ildi dalla nocte
& questo fu dalla mattina aluespro uno di. Elsecondo di
diuise elcielo dallacque: & si lediuise perla terra. Elterzo
di egli ordino elmare doue siragunano tutte lacque: &ch̄
laterra producessi arbori & ogni generatione disementa.
Elq̄rto di egli fece ilsole che lucessi elgiorno & laluna &le
stelle che lucessino lanocte. Elq̄nto di fece tutti gliaïali &
gliuccegli delmõdo. Elsexto di formo Adamo di terra al
la sua similitudine: & poi fõmo madõna Eua duna costo
la di Adamo: laq̄le glitrasse del costato dormẽdo&poi gli
disse Crescete & multiplicate & riẽpiete tucta laterra: &
sign̄reggiate tutti gliuccelli dellaria& li pesci del mare&
tutti glianimali che sono sop̄ laterra. Et ilseptimo di si ri
poso & cesso dallopere che egli haueua facte. FINIS

Delle uirtu io son chiamato il fiore
Lefeste almeno leggimi per amore
Fu rinnouato nel mille quattrocento
Octanta noue: nella cipta famosa
Che diuirtu per tucto fama ispande
Firenze bella gratiosa & degna.

Questi sono ecapitoli o uero rubriche di questo libro prima.

Dello amore ingenerale Capitulo primo
Dello Amore di dio Capitulo secondo
Dello Amore carnale Capitulo tertio
Della Amicitia Capitulo quarto
Dello Innamoramento Capitulo quinto
Dello Amore naturale Capitulo sexto
Delle Donne Capitulo septimo
Della Inuidia Capitulo octauo
Della Allegreza Capitulo nono
Della Tristitia Capitulo decimo
Della Pace Capitulo vndecimo
Della Ira Capitulo duodecimo
Della Misericordia Capitulo.xiii.
Della Crudelta Capitulo.xiiii.
Della Liberalita Capitulo.xv.
Della Auaritia Capitulo.xvi.
Della Correptione Capitulo.xvii.
Delle Lusinghe Capitulo.xviii.
Della Prudentia Capitulo xix.
Della Pazia Capitulo.xx.
Della Giustitia Capitulo.xxi.
Della Ingiustitia Capitulo.xxii.
Della Lealta Capitulo.xxiii.
Della Falsita Capitulo.xxiiii
Della Verita Capitulo.xxv.
Della Bugia Capitulo.xxvi.
Della Forteza Capitulo.xxvii.
Del Timore Capitulo.xxviii.
Della Magnanimita Capitulo.xxix.
Della Vanaglorla Capitulo.xxx.
Della Constantia Capitulo.xxxi.

Della inconſtantia. Capitulo. xxxii.
Della Temperantia Capitulo. xxxiii.
Della Intemperantia Capitulo xxxiiii
Della Humilta Capitulo xxxv
Della Superbia Capitulo xxxvi
Della Abſtinentia Capitulo xxxvii
Della Gola Capitulo xxxviii.
Della Caſtita Capitulo xxxix
Della Luxuria Capitulo xl
Della Moderantia Capitulo xli

FINIS